
committente**Gemmo Group Srl**

via della Tecnica, 34
36025 Noventa Vicentina (VI)
Tel.: 0444.887141 Fax: 0444.760669

progettazione e coordinamento**Progetti.pro**

via Palladio, 10
36025 Noventa Vicentina (VI)
info@progetti.pro
www.progetti.pro

Progettazione
geom. Marco Dal Pra

progettazione specialistica**Planum Srl**

via Daniele Manin, 53
30174 Mestre - Venezia
tel +39 041 927320
info@planum.com
www.planum.com

Progettazione urbanistica
arch. ing. Alessandro Checchin

Collaboratori
arch. Alberto Azzolina

Progettazione idraulica
ing. Francesca Domeneghetti

Collaboratori
ing. Federico Berton

oggetto**REALIZZAZIONE NUOVO COMPLESSO
INDUSTRIALE CON RELATIVE OPERE
DI URBANIZZAZIONE**

PROGETTO DEFINITIVO

località

NOVENTA VICENTINA (VI)

elaborato

PROGETTAZIONE URBANISTICA
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

direttore tecnico
ing. Francesca Domeneghetti

0C.00

file
P21046-B-20-0C.00-VAS-r00

commessa
P21046

rev	data	redatto	verificato	approvato
-----	------	---------	------------	-----------

rev	data	redatto	verificato	approvato
-----	------	---------	------------	-----------

rev	data	redatto	verificato	approvato
00	02.08.2021	prima emissione	A. Azzolina	F. Domeneghetti A. Checchin

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3	STATO DELL'AMBIENTE.....	8
3.1	Sistema fisico	8
1.1.1	Clima	8
1.1.2	Aria	10
1.1.3	Acque	14
1.1.4	Suolo e sottosuolo	19
1.1.5	Rischio sismico	25
1.1.6	Rumore.....	25
1.1.7	Inquinamento luminoso.....	27
3.2	Sistema naturalistico.....	29
3.3	Sistema paesaggistico, beni storico-culturali.....	31
3.4	Sistema insediativo	33
4	IL QUADRO PIANIFICATORIO VIGENTE	35
4.1	P.T.R.C.	35
4.2	PTCP di Vicenza	37
4.3	Rete Natura 2000.....	39
4.4	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.....	40
4.5	PAT del Comune di Noventa Vicentina	41
4.6	PI del Comune di Noventa Vicentina	45
5	PROPOSTA D'INTERVENTO	47
6	EFFETTI SULL'AMBIENTE	56
6.1	Analisi di coerenza	61
6.2	Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni.	63
7	CONCLUSIONI.....	64
8	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.....	65

1 INTRODUZIONE

La presente Verifica di Assoggettabilità VAS viene redatta in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla proposta d'intervento possano comportare impatti negativi significativi sull'ambiente.

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art 12 del D.Lgs n° 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.Lgs 152 del 3 aprile 2006. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopraccitata norma, si sviluppa a partire da un primo atto formale che si identifica nella Verifica di Assoggettabilità, procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere a Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che sono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione.

Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio, e alla conseguente applicazione di procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

La Regione Veneto da definito all'interno della DGR 1646 del 07.08.2012, che recepisce il parere n. 84 del 03.08.2012 della Commissione Regionale VAS, ha definito dei casi di esclusione dalla verifica di Assoggettabilità VAS in riferimento a tipologie di attività e caratteri dimensionali che per loro natura sono tali da non alterare significativamente negativamente l'assetto ambientale e sociale del territorio. I contenuti del parere sono stati confermati nella successiva DGR 1717 del 03.10.2013, confermando i casi di esclusione da procedura di verifica di assoggettabilità VAS.

La presente verifica ha per oggetto la Variante al PI del comune di Noventa Vicentina conseguente all'Accordo pubblico-privato, ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, finalizzato ad avviare lo sviluppo di una realtà produttiva da insediarsi nella porzione occidentale del territorio comunale di Noventa Vicentina. I contenuti dell'Accordo modificando infatti puntualmente le previsioni del vigente quadro urbanistico hanno comportato variante al PI del Comune di Noventa Vicentina. Non si rende necessaria variante al PAT, dal momento che l'assetto prefigurato dall'accordo si sviluppa all'interno e in piena coerenza con il quadro già definito dal vigente PAT.

La procedura avviata si rende pertanto necessaria al fine di consentire la realizzazione di un'attività produttiva, coerente con lo scenario strategico di sviluppo territoriale già definito dal Comune di Noventa Vicentina, che sulla base delle attuali condizioni risulta di non immediata attuazione, dal momento che allo stato attuale l'area è soggetta ad intervento di iniziativa pubblica.

Si evidenzia come la proposta in oggetto sia il risultato di un confronto diretto con l'Amministrazione comunale, che oltre a verificare i parametri di carattere economico-finanziario, ha riscontrato anche l'interesse strategico di sviluppare l'Accordo stesso.

Linee guida sulla V.A.S.

La direttiva 2001/42/CE, sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), supera principalmente due limiti della direttiva 85/337/CEE, sulla Valutazione di Impatto Ambientale.

La direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua realizzazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno «di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente», al fine di garantire un'efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente - con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo Decreto legislativo n° 4 del 16 gennaio 2008, e

successivo decreto 128 del 29 giugno 2010. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n° 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n° 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale. La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata all'interno dell'Allegato F della DGR 791/2009.

A seguito del D.L. n° 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge dalla L. n°106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del parere n°84 del 03 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n°1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate all'interno del parere della Commissione Regionale VAS n° 73 del 02.07.2013, contenute nella DGR 1717 del 03.10.2013.

Verifica di assoggettabilità

Finalità della Verifica di assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e azioni conseguente alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi, in relazione alle componenti, e in particolare agli elementi più sensibili, sulle quali si interferisce in modo diretto o indiretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio, e se, pur intervenendo in modo locale e circoscritto, se sussistono fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, in modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al D.Lgs 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su:

- presentazione dell'oggetto di valutazione;
- definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione ;
- analisi del quadro di riferimento ambientale;
- individuazione delle problematiche esistenti;
- analisi di coerenza;
- valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione del programma.

Metodologia

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo

previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando quali siano gli ambiti ed elementi con i quali la sua entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in relazione all'alterazione, in senso peggiorativo, sulle componenti interessate ed eventuali ripercussioni su altri elementi.

La struttura dell'analisi e del presente documento si sviluppa secondo i contenuti metodologici di indirizzo contenuti all'interno dell'Allegato A alla DGR 1717 del 03.10.2013 (parere n. 73 del 02.07.2013 della Commissione regionale VAS)

L'analisi qui condotta si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative della realtà locale, che possono risentire di effetti derivanti dalla realizzazione dello strumento in oggetto:

- aria;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- salute umana;
- società ed economia.

Questo processo permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con i possibili assetti derivanti dall'attuazione della proposta di variante, definendo quali siano i possibili effetti sull'ambiente.

I dati e riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e valutazioni contenute all'interno del presente documento sono stati reperiti all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale, nonché in riferimento agli strumenti di programmazione e gestione del territorio vigenti, nonché informazioni reperibili dagli enti aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area in oggetto allo stato attuale ricade all'interno di un più ampio ambito a principale destinazione produttiva, in continuità con il tessuto produttivo esistente situato nella porzione occidentale del territorio comunale di Noventa Vicentina.

L'area è catastalmente identificata al Foglio 5 mapp. 579, 580, 594, 595, 596, 597, 598.

La superficie complessiva coinvolta è pari a 54.432 mq.

Si rileva come l'intervento di fatto non riguardi la collocazione di una nuova attività, andando infatti a definire l'assetto utile a ricollocare un'attività produttiva già esistente all'interno del territorio comunale. Il proponente infatti è già conduttore di una realtà produttiva situata all'interno dell'area industriale situata ad est dell'abitato di Noventa Vicentina, lungo via della Tecnica.

La variante definisce gli spazi a destinazione produttiva dove andare ad insediare l'attività che potrà essere così trasferita.



Figura 1 individuazione su ortofoto, nuova localizzazione in rosso – attuale collocazione in azzurro

Lo spazio oggetto di variante si colloca in continuità con il tessuto produttivo già esistente, che si sviluppa lungo via dell'Artigianato. Si tratta pertanto di un'area già servita dalla viabilità principale che mette già in comunicazione l'area produttiva esistente con le direttrici trasportistiche principali.

La presenza della rete viaria così strutturata evidenzia anche come l'area possa facilmente sfruttare le opere di urbanizzazione e le reti di sottoservizi già esistenti nell'intorno.

Ad est, oltre l'asse viario, si sviluppa l'abitato di Noventa Vicentina, con particolare riferimento all'ambito ospedaliero e dei servizi socio-sanitari.

Sono interessati spazi attualmente utilizzati a fini agricoli ma che, come di seguito esplicitato, rientrano all'interno delle aree già destinate alla realizzazione di attività di carattere produttivo.



Figura 2 localizzazione su ortofoto

3 STATO DELL'AMBIENTE

L'analisi dello stato dell'ambiente approfondisce le analisi delle componenti ed elementi di maggiore interesse e significatività ambientale del contesto locale, approfondendo i temi che possono essere interessanti in modo più significativo dalla realizzazione ed entrata a servizio dell'attività.

I dati utilizzati per la definizione dello stato dell'ambiente e individuazione dei possibili fattori di rischio o criticità derivano dal Quadro Conoscitivo Regionale, nonché dalle informazioni pubblicate dalla Provincia di Vicenza, ARPAV e Comune di Noventa Vicentina.

3.1 Sistema fisico

1.1.1 Clima

All'interno del territorio veneto, che si estende dalla costa adriatica fino al limite settentrionale delle Dolomiti, è possibile individuare tre zone mesoclimatiche ben distinte che presentano caratteristiche piuttosto diversificate:

- la pianura e le aree collinari;
- le Prealpi e la fascia pedemontana
- le Alpi

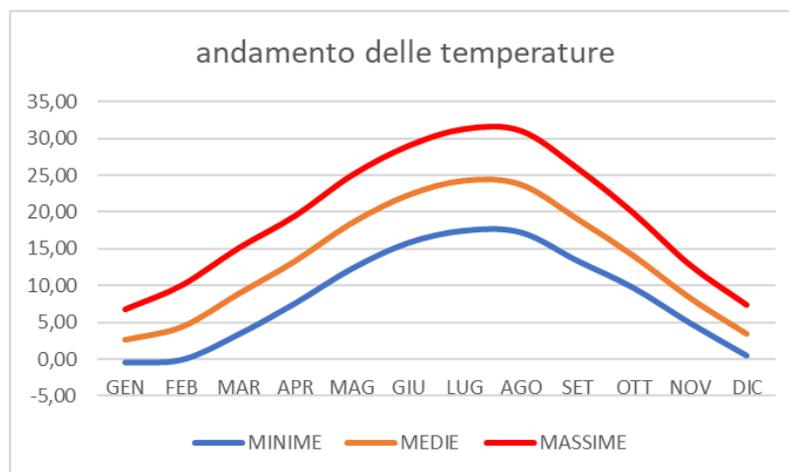
Il Comune di Noventa Vicentina ricade nella prima zona. Il clima del contesto è quello tipico della Pianura Padana, mitigato per la vicinanza al mare nelle temperature minime invernali (3°C in media) e nelle massime estive (24° C in media).

Si può considerare un clima di transizione tra il continentale e il mediterraneo. La piovosità raggiunge i suoi picchi in primavera e in autunno e sono frequenti i temporali estivi. In inverno non sono infrequenti le nevicate (ma normalmente la neve tende a sciogliersi rapidamente), tuttavia la notte gela spesso, cosa che coinvolge anche le acque lagunari delle zone più interne. L'elevata umidità può provocare nebbie nei mesi freddi ed afa in quelli caldi.

Si analizzano in dettaglio i dati forniti dalla centralina meteo del sistema ARPAV, situata all'interno del territorio comunale. Va premesso come per la centralina in oggetto i dati disponibili arrivano fino al 2015. È tuttavia possibile definire un quadro di carattere complessivo potendo analizzare i rilevamenti a partire dal 1995.

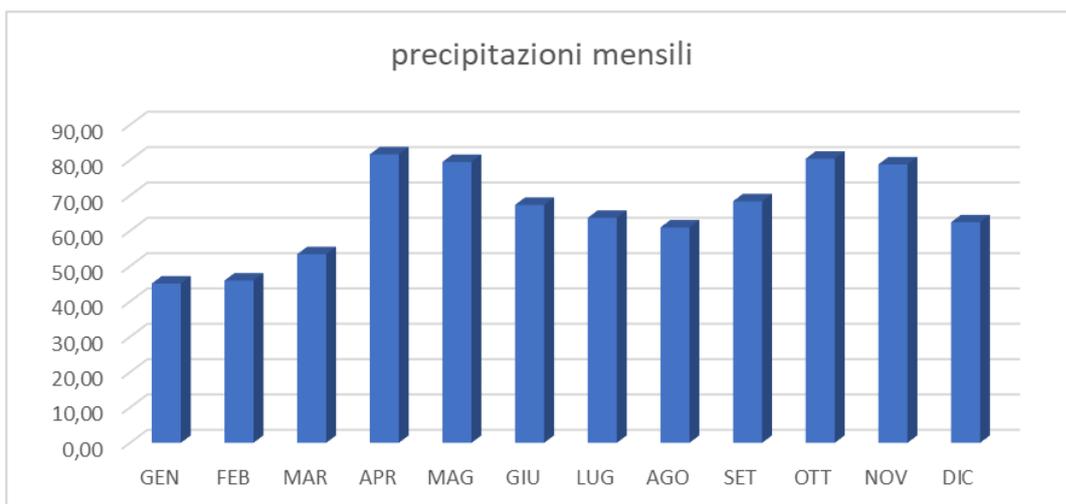
In riferimento alle temperature misurate emerge come le massime si attestino poco al di sopra dei 30°C, con picchi nel mese di agosto. Le minime raggiungono sporadicamente temperature al di sotto dello zero termico, interessando principalmente i mesi di gennaio e febbraio.

L'escursione termica più rilevante si registra nei mesi estivi, con variazioni significative prossime ai 15°C.



Per quanto riguarda le precipitazioni si osserva come, sulla base dei dati dal 1995 e 2015, mediamente le precipitazioni annue si attestino su poco meno di 790 mm. Osservando i dati annuali si denota una significativa variabilità tra i diversi anni all'interno dell'arco temporale esaminato, con picchi di precipitazioni prossime a 1.100 mm e minimi al di sotto dei 600 mm.

Mediamente il mese più piovoso risultano quelli primaverili e autunnali, con picchi di poco inferiori agli 80 mm. I mesi meno piovosi risultano quelli invernali, anche se non si riscontrano variazioni estreme, le minime infatti si attestano al di sopra dei 45 mm.



I venti principali riguardano il quadrante nord-orientale, con predominanza di venti di bora.

Più ridotti in termini di velocità e frequenza risultano i venti di libeccio (SO), estremamente ridotte sono le correnti provenienti da altre direzioni.

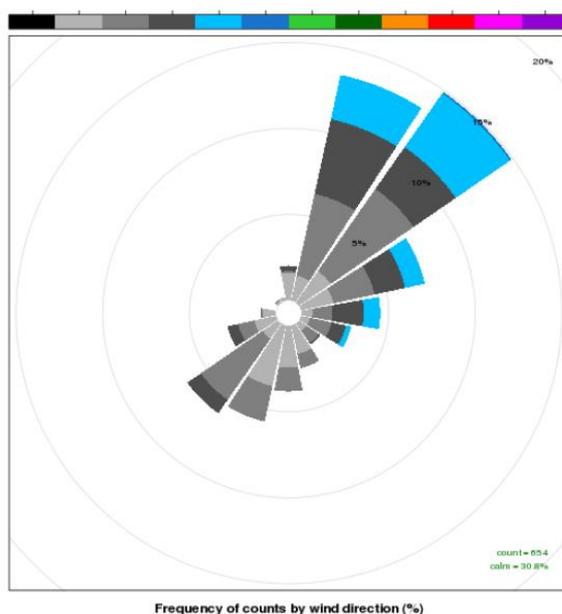


Figura 3 - rosa dei venti 2019 (ARPAV)

1.1.2 Aria

Questa componente ambientale, per una sua corretta analisi, deve essere considerata in riferimento al contesto territoriale più ampio, considerando le informazioni e indicazioni definite dalla Regione Veneto e ARPAV, in particolare con riferimento alla zonizzazione definita a livello regionale.

A partire dalla zonizzazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006 è stato avviato il progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto, in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è stato redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

In attuazione del quadro normativo nazionale la Regione Veneto ha provveduto con DCG 90 del 19.04.2016 all'approvazione dell'aggiornamento del vigente PRTRA. Tale aggiornamento ha riguardato aspetti di carattere normativo e delle fonti conoscitive rendendo lo strumento maggiormente aderente alla situazione in essere. Con DGR 1855/2020 è stata aggiornata la zonizzazione regionale definita dal piano, sulla base dei dati della qualità dell'aria aggiornati al quinquennio 2015-2019.

L'area in oggetto si colloca all'interno del territorio comunale di Noventa Vicentina, ricadendo quindi all'interno dell'ambito della "Zona costiera e colli". Su tratta di un contesto caratterizzato da concentrazioni limitata di fattori inquinanti dove anche le condizioni fisiche e meteorologiche concorrono alla dispersione degli inquinanti.

Mediamente le fonti emissive e le concentrazioni di sostanze appaiono pertanto contenute, risentendo indirettamente, ma comunque in forma ridotta, di effetti connessi alla prossimità di centri e agglomerati più strutturati.

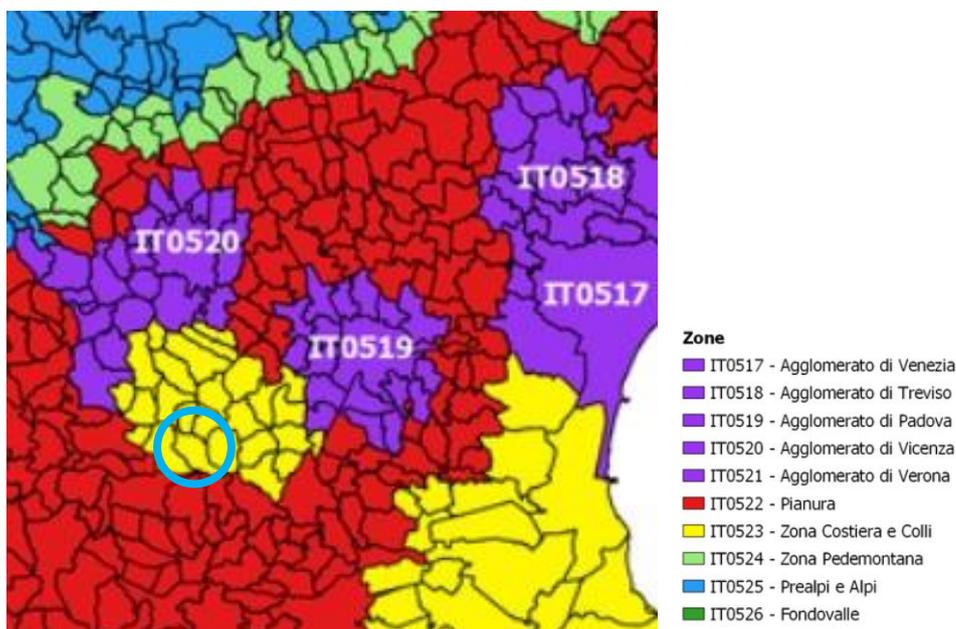


Figura 4 Zonizzazione in riferimento alla DGR 1855/2020

Sulla base degli obiettivi generali del piano sono state individuate le azioni programmate per gli anni 2013-2020 utili a ridurre le emissioni in relazione alle attività antropiche presenti sul territorio. Sono individuate una serie di attenzioni che devono essere integrate all'interno delle scelte di gestione e sviluppo insediativo.

In attuazione di tali azioni la Regione Veneto ha avviato delle attività a sostegno dei soggetti locali, individuando indirizzi operativi (contenimento PM10 da attuarsi su scala comunale) e mettendo a disposizione risorse (contributi).

A livello locale, gli interventi di trasformazione territoriale e di sviluppo insediativo di significativo peso, dovranno quindi porre particolare attenzione alle fonti emissive intervenendo in modo diretto (dotazione impiantistica, efficienza energetica) e indiretto (mobilità).

L'attenzione deve essere posta sia per le concentrazioni di inquinanti che per la produzione di sostanze climalteranti.

La definizione del quadro ambientale si costruisce a partire dalla determinazione di quali siano le fonti emissive locali, e il loro peso. L'analisi di base sull'analisi delle emissioni condotta tramite il programma INEMAR.

L'INEMAR è l'inventario delle emissioni in atmosfera e raccoglie le emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, organizzando una stima dei contributi emissivi delle stesse e individuandone i settori in cui indirizzare misure e azioni per la riduzione.

INEMAR Veneto 2005 è il primo esempio di inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche. Il quadro è stato aggiornato negli anni a seguire. L'ultimo aggiornamento disponibile è quello riferito al 2017.

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori, va tuttavia evidenziato come in riferimento alla realtà in oggetto le sorgenti che hanno effettiva incidenza sulla qualità dell'aria siano limitate:

1. combustione, settore energetico
2. combustione, non industriale
3. combustione, industriale
4. processi produttivi
5. estrazione e distribuzione combustibili
6. uso di solventi
7. trasporti stradali
8. sorgenti mobili
9. trattamento e smaltimento rifiuti
10. agricoltura
11. altre sorgenti.

Gli inquinanti oggetto di stima sono:

- composti organici volatili (COV);
- biossido di zolfo (SO₂);
- ossidi di azoto (NO_x);
- monossido di carbonio (CO);
- anidride carbonica (CO₂);
- ammoniaca (NH₃);
- protossido di azoto (N₂O);
- metano (CH₄);
- polveri totali (PTS);

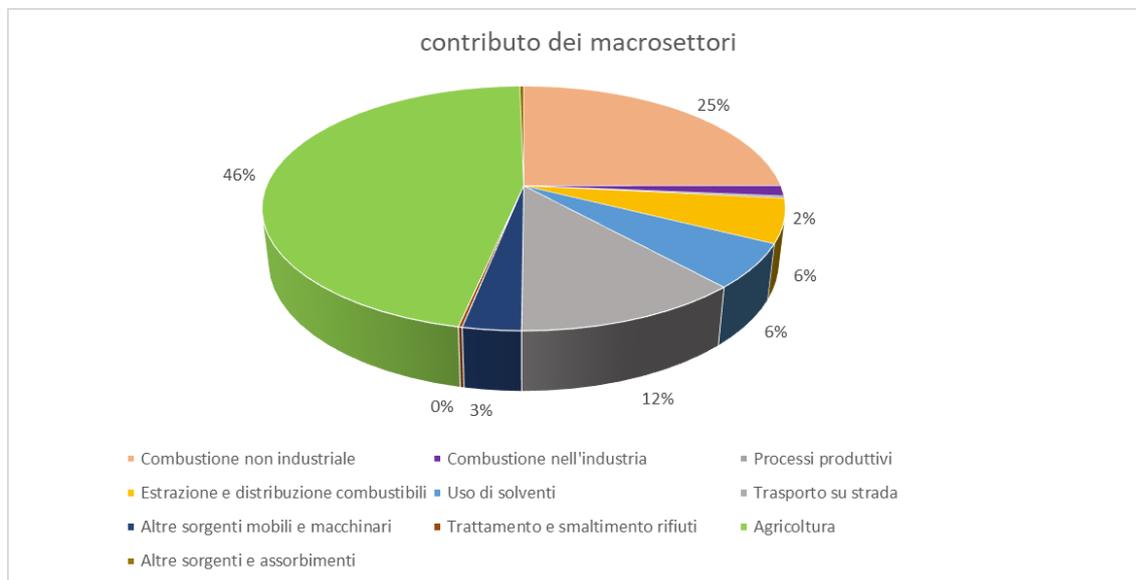
- polveri PM10 e PM 2.5.

Le sostanze campione riguardano gli elementi che possono avere effetti sulla qualità dell'ambiente e sulla salute umana, in relazione alle attività antropiche sopra indicate.

L'analisi dei dati messi a disposizione permette di individuare quali siano le fonti emmissive più incidenti e le sostanze che possono avere maggiore peso all'interno del territorio analizzato.

Si riportano di seguito i dati aggregati per macrosettore e l'individuazione del contributo di questi in relazione alla qualità dell'aria su scala comunale.

Codice macrosettore	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	TOT
Descrizione macrosettore	Combustione non industriale	Combustione nell'industria	Processi produttivi	Estrazione e distribuzione combustibili	Uso di solventi	Trasporto su strada	Altre sorgenti mobili e macchinari	Trattamento e smaltimento rifiuti	Agricoltura	Altre sorgenti e assorbimenti	
PM2.5	16,44	0,10	0,02	0,00	0,66	2,05	0,97	0,01	1,26	0,62	22,13
CO	158,40	1,42	0,00	0,00	0,00	51,48	6,73	0,04	0,00	0,56	218,62
As	0,03	0,01	0,00	0,00	0,00	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,10
Ni	0,09	0,00	0,00	0,00	0,00	0,14	0,04	0,00	0,00	0,08	0,34
Pb	1,20	0,00	0,00	0,00	0,00	1,67	0,02	0,00	0,00	0,53	3,41
SO2	0,94	0,05	0,00	0,00	0,00	0,05	0,05	0,00	0,00	0,01	1,11
COV	15,01	0,27	3,03	4,26	61,62	17,39	2,01	0,00	102,91	0,02	206,53
Cd	0,58	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04	0,01	0,00	0,00	0,07	0,69
CH4	14,76	0,11	0,00	59,21	0,00	1,02	0,04	1,95	235,60	0,04	312,73
BaP	6,91	0,00	0,00	0,00	0,00	0,08	0,02	0,00	0,00	0,02	7,02
PTS	17,49	0,10	0,06	0,00	1,02	3,65	0,97	0,01	4,24	0,62	28,14
NOx	12,07	6,87	0,00	0,00	0,00	36,86	19,39	0,00	0,78	0,03	76,01
CO2	11,98	6,10	0,00	0,00	0,00	11,28	1,83	0,00	0,00	0,00	31,19
NH3	0,44	0,00	0,00	0,00	0,00	0,56	0,00	0,00	142,79	0,00	143,80
PM10	16,61	0,10	0,03	0,00	0,69	2,82	0,97	0,01	2,68	0,62	24,53
N2O	0,85	0,03	0,00	0,00	0,00	0,37	0,12	0,13	17,91	0,00	19,41
TOTALE	273,80	15,16	3,14	63,47	63,98	129,50	33,15	2,16	508,18	3,20	1095,75



Osservando i dati forniti da ARPAV appare evidente come la fonte con maggiore incidenza rispetto al quadro emissivo locale è quella legata alle attività agricole che si svolgono all'interno del territorio comunale. Queste pesano per circa il 46% delle emissioni complessive.

Sono quindi da tenere in considerazioni le emissioni dovute al tessuto residenziale, che costituiscono circa il 25% del totale, e quindi quelle dovute al traffico veicolare, che si attestano comunque su una percentuale relativamente bassa, pari al 12%.

Da evidenziare come le emissioni dovute alle attività produttive sono marginali, attestandosi su meno del 2%.

Analizzando le sostanze rilasciate in atmosfera emerge come le maggiori emissioni riguardino il metano (CH₄) e i COV, come attendibile in ragione del peso delle attività rurali. Queste costituiscono congiuntamente più del 45 % delle sostanze rilasciate in atmosfera.

Significative anche le emissioni di CO, che rappresentano il 20% del totale, legate essenzialmente alle combustioni civili.

Marginali risultano le emissioni di polveri sottili (PM_{2,5} e PM₁₀) rappresentando poco meno del 5% delle sostanze emesse; anche in questo caso il contributo più rilevante è dato dalle combustioni residenziali.

Scendendo di scala si analizzano quindi i dati riportati dal monitoraggio condotto all'interno del comune di Noventa Vicentina nel 2019-2020.

Le misurazioni, rientranti nel programma di monitoraggio delle centraline mobili di ARPAV, sono state condotte nel periodo caldo tra maggio e luglio del 2019, e quindi nel periodo freddo tra novembre 2019 e gennaio 2020.

La centralina è stata posizionata all'interno dell'abitato di Noventa Vicentina, e in particolare ad est dell'area dell'ospedale. Si tratta pertanto di un sito piuttosto prossimo all'area in oggetto di valutazione.



Figura 5 localizzazione centralina di monitoraggio ARPAV

I campionamenti condotti hanno riguardato il monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO₂ e NO_x), biossido di zolfo (SO₂), ozono (O₃), benzene (C₆H₆) e il PM₁₀.

Sulla base delle analisi condotte da ARPA è emerso quanto segue:

monossido di carbonio - CO:

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio, come massima media mobile giornaliera, non ha mai superato il valore limite, attestandosi su valori minori a 1 µg/mc nei periodi caldi e 2 µg/mc nei periodi freddi, ampiamente inferiori alla soglia dei 10 µg/mc.

ossidi di azoto (NO₂ e NO_x):

le concentrazioni di biossido di azoto non hanno mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta, fissato in 200 µg/mc. I valori rilevati si attestano su picchi nei periodi caldi di poco superiori ai 60 µg/mc, mentre nei mesi invernali le concentrazioni non si avvicinano mai ai 100 µg/mc.

La media oraria del Nox misurata è pari a 57 µg/mc, ben inferiore al valore rilevato nell'abitato di Vicenza (70 µg/mc).

biossido di zolfo (SO₂):

durante i periodi di campionamento le concentrazioni di SO₂ sono risultate per più del 95% delle medie misurate inferiore alla rivelabilità dello strumento (3 µg/mc), evidenziando come per tale sostanza non siano presenti situazioni di potenziale rischio.

Ozono (O₃):

Durante il monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme (240 µg/mc). La soglia di informazione (180 µg/mc) è stata superata per 14 ore, pertanto con una frequenza contenuta se si considera che a Vicenza vi sono state 23 ore di superamento.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 µg/mc come media mobile 8 ore, è stato superato in 19 giornate nella campagna estiva, quando le condizioni climatiche acutizzano gli effetti relativi a tale sostanza. In riferimento ai dati rilevati non si riscontrano comunque fattori di rischio per la popolazione.

Benzene (C₆H₆):

mediamente durante le campagne di monitoraggio le concentrazioni di benzene si sono mantenute contenute e in linea con il contesto di riferimento, nel periodo invernale si sono registrate medie di 2,2 µg/mc, mentre le periodo caldo i valori si sono attestati al di sotto della rilevabilità dello strumento (1 µg/mc). La media annua risulta pertanto pari a 1,4 µg/mc.

Per completezza si riporta come durante un'unica giornata (nell'arco di sole 2 ore) si siano riscontrati valori di eccezionale di concentrazione di tulene di eccezionale entità (tra 100 e 900 µg/mc). Dal momento che questo evento non si è più ripetuto è da considerarsi come un fenomeno episodico ed eccezionale che non rappresenta le condizioni del contesto.

PM₁₀:

l'analisi condotta da ARPAV è stata sviluppata mettendo in relazione i valori misurati nel comune di Noventa Vicentina con altre centraline presenti nel contesto territoriale, al fine di avere un'immagine più strutturata e di confronto diretto. I valori sono stati messi a confronto con le centraline di Vicenza centro e Legnago.

Emerge come nel periodo caldo non vi siano situazioni critiche in riferimento alle polveri sottili all'interno della realtà di Noventa Vicentina, così come nelle aree di confronto.

Nel periodo freddo invece i superamenti della soglia di 50 µg/mc definita dalla vigente normativa sono stati 18 per la centralina di Noventa Vicentina, pochi più rispetto agli ambiti di confronto.

Complessivamente si rileva comunque una situazione dove le concentrazioni di polveri sottili non determinano rischi per la salute umana o per l'ambiente.

È quindi possibile concludere come la qualità dell'area all'interno del territorio comunale di Noventa Vicentina non presenti situazioni di particolare criticità. I principali inquinanti aerei risultano presenti con concentrazioni poco significative e tali da non necessitare interventi di risanamento. Allo stesso tempo non si rilevano situazioni che possano definire indirizzi di particolare tutela o limitazione alle trasformazioni antropiche del territorio.

1.1.3 Acque

Il sistema idrografico che caratterizza il territorio comunale di Noventa Vicentina rientra nell'area di competenza del Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo.

Il territorio si inserisce nella porzione di territorio ricompresa tra il corso del fiume Frassine, che disegna il confine comunale sud, e il Lozzo più ad est. Il margine est è definito dal corso dello scolo Alonte, che si

innesta all'interno del reticolo idraulico definito dall'azione dell'uomo che consente il deflusso delle acque del territorio agricolo del contesto. Si osserva infatti come i corsi d'acqua principali qui presenti abbiano geometrie e caratteri che ne evidenziano l'apporto antropico.

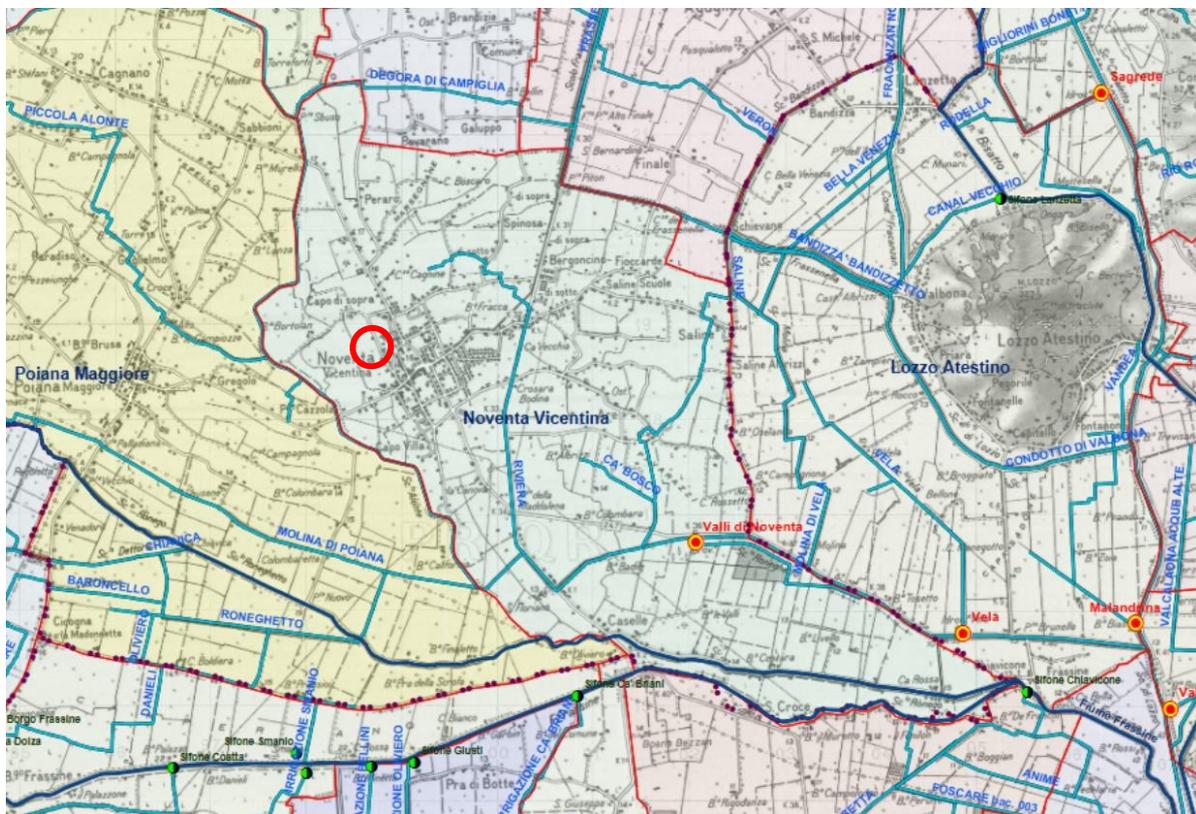


Figura 6 estratto della corografia generale del territorio del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo

Si osserva come l'area in oggetto non interessa in modo diretto, né si situa in prossimità, di corsi d'acqua di primario interesse per la gestione della risorsa idrica del territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla qualità delle acque si analizza quanto contenuto negli studi condotti da ARPAV all'interno del sistema di monitoraggio territoriale. In prima sede si riporta quanto già analizzato in sede di redazione del Rapporto Ambientale del PAT del Comune di Noventa Vicentina.

Lo studio ha riportato come sulla base dei campionamenti e analisi effettuati lungo l'asta del Frassinone lo stato qualitativo del corso d'acqua presentasse negli anni tra il 2001 e 2003 una situazione parzialmente compromessa (classe IBE III e IV), per migliorare nel 2004 (IBE classe II).

Le condizioni di maggiore pressione sono attribuibili principalmente alle attività agricole condotte lungo il corso del fiume.

Analizzando le informazioni fornite da ARPAV relativamente allo stato chimico dei corpi idrici, per il triennio 2014-2016, si riporta come lo scolo Alonte rientri in classe "buono". Non sono presenti punti di monitoraggio dello stato chimico lungo il Frassinone nell'intorno del territorio comunale.

Allo stesso modo non sono presenti informazioni riferite al LIM per i corsi d'acqua che interessano il contesto in oggetto.

In riferimento allo stato ecologico, ARPAV ha classificato il corso dell'Alonte come in classe "sufficiente".

Come già emerso in riferimento agli anni precedenti, i principali fattori che limitano la qualità del sistema possono essere riferiti all'attività agricola condotta all'interno del contesto e la mancanza di spazi ed elementi di valore naturalistico connessi al corso d'acqua.

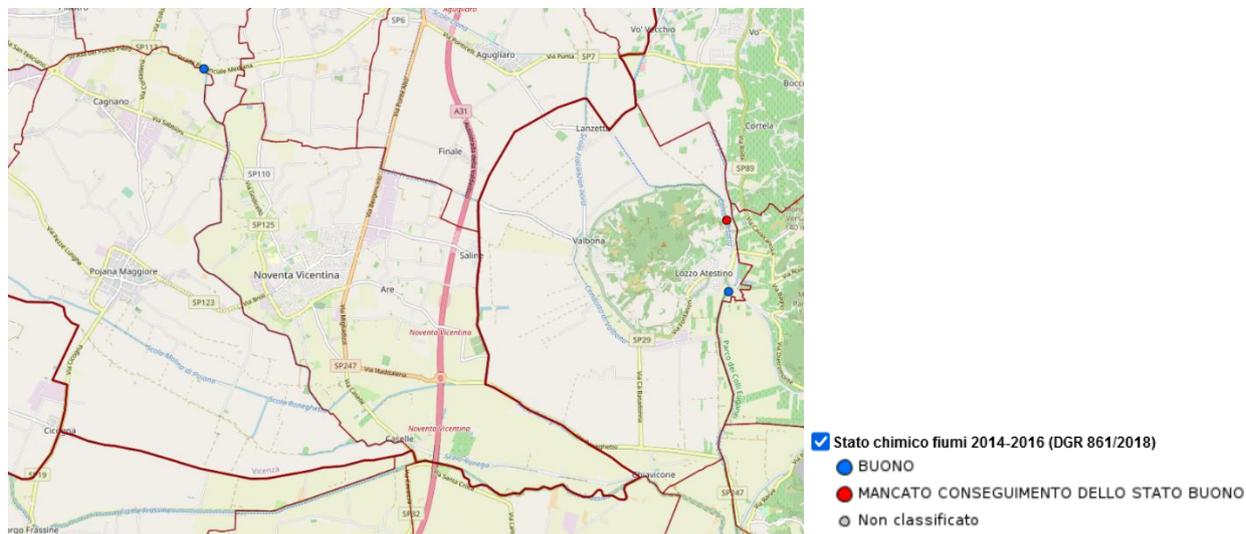


Figura 7 stato chimico dei corpi idrici 2014-2016 (geoportale ARPAV)

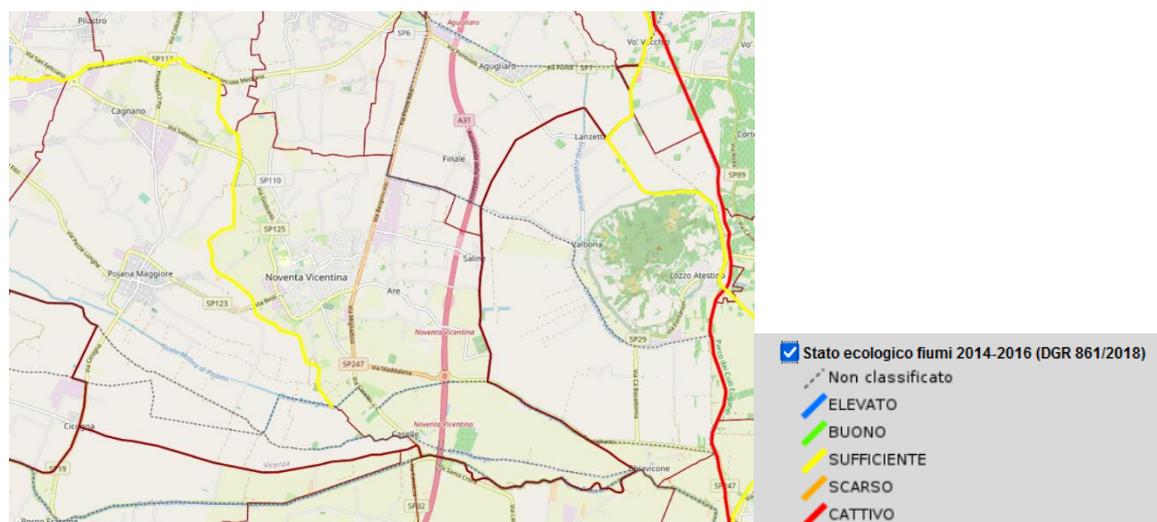


Figura 8 stato ecologico dei corpi idrici 2014-2016 (geoportale ARPAV)

Per quanto riguarda la componente delle acque sotterranee si analizzano in prima istanza i contenuti degli elaborati specialistici redatti all'interno del processo di formazione del PAT.

Sulla base di quanto elaborato emerge come la fascia centrale del territorio comunale, che si sviluppa in direzione NO-SE, parallelamente alle direttrici di deflusso di carattere territoriale e che ricomprende l'abitato di Noventa Vicentina, è caratterizzata da una falda che si attesta a profondità superiori ai 2 m dal pc. Le aree a margine di questa sono interessate da presenza di acquiferi anche in prossimità del piano campagna.

Il sito in oggetto ricade all'interno del primo ambito.

Non viene rilevata la presenza di penalità o condizioni critiche all'interno dell'ambito oggetto di proposta.



Figura 10 estratto della Carta Geomorfológica del PAT

In riferimento agli aspetti qualitativi delle acque sotterranee si riporta come all'interno degli studi condotti in sede di redazione del Rapporto Ambientale del PAT sia stato rilevato come le acque risentano in modo più rilevante di presenza di nitrati. Si tratta di una situazione imputabile all'infiltrazione nel sottosuolo di sostanze connesse all'attività agricola.

Cod Stazione	Profondità (m)	Acquifero	Anno	SCAS	Base	Addizionali	Note
148	20	artesiano	2000	0	Mn		
148	20	artesiano	2001	4	NO3		
148	20	artesiano	2002	4	NO3		
148	20	artesiano	2003	4	NO3		
148	20	artesiano	2004	4	NO3	Zn	
148	20	artesiano	2005	4	NO3		
148	20	artesiano	2006	4	NO3		
148	20	artesiano	2007	4	NO3		
151	3,6	freatico	2004	4	NO3		

Figura 11 stato qualitativo delle acque sotterranee (fonte Rapporto Ambientale del PAT di Noventa Vicentina)

Il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee condotto da ARPAV non prevede punti di misurazione in prossimità dell'area indagata o spazi limitrofi che possano avere significatività rispetto all'ambito analizzato.

All'interno dell'area centro-veneta si è assistito negli ultimi anni a fenomeni di accumulo di sostanze inquinanti pericolose per la salute umana, derivanti da attività produttive, come conseguenza dell'estensiva produzione e uso dei PFAS.

La Regione del Veneto e ARPAV ha provveduto da avviare un monitoraggio della presenza delle sostanze Perfluoroalchiliche (PFAS). Al fine di verificare la distribuzione e l'evoluzione dell'inquinamento dei PFAS nei corpi idrici maggiormente interessati, ARPAV ha quindi inserito i PFAS all'interno del pannello analitico dei punti di monitoraggio della rete regionale delle acque sotterranee.

Sulla base dell'aggiornamento del monitoraggio al 2018 il territorio comunale di Noventa Vicentina rientra nelle aree soggette a maggiore esposizione sanitaria.

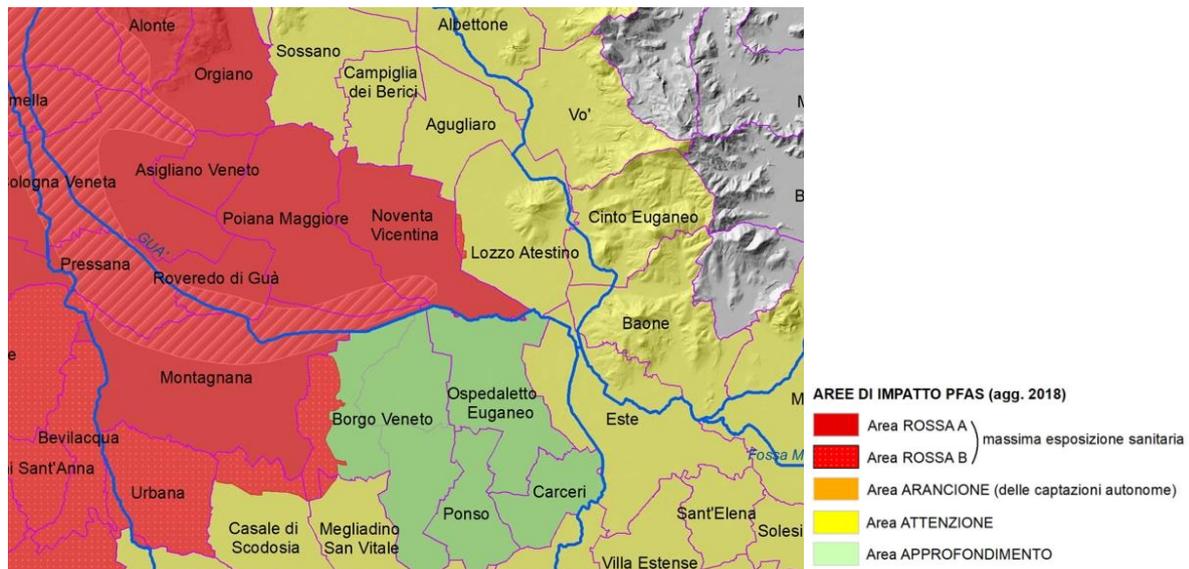


Figura 12 estratto della mappa di impatto da inquinamento da PFAS

In relazione alle dinamiche di carattere idrauliche e idrogeologiche di rileva come l'area ricada all'interno del territorio gestito dal PAI del bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione. Lo strumento non rileva la presenza di aree soggette a rischio di carattere idrogeologico.

Tale condizione viene confermata anche in riferimento ai contenuti del PGRA del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. Si segnala la possibilità di fenomeni di allagamento in riferimento a dinamiche di lungo periodo (TR 300) in riferimento all'area situata a sud-est del territorio comunale, pertanto a distanza dal sito in oggetto.

In sede di verifiche delle condizioni locali è emerso come siano presenti degli elementi che puntualmente determinano situazioni di penalità al deflusso delle acque meteoriche. Sulla base di segnalazioni del Comune e dell'ente gestore della rete fognaria è infatti stato evidenziato come l'area possa risentire di accumuli delle acque provenienti dalle aree agricole e dallo scolo che costeggia via dell'Artigianato.

Tale condirezione è stata affrontata in dettaglio dalla proposta, come di seguito riportato.

1.1.4 Suolo e sottosuolo

Il sistema geologico ampio all'interno del quale si colloca il comune di Noventa Vicentina è quello riferito alla pianura connessa al sistema dell'Adige, che si sviluppa a sud dei colli Berici e ad ovest dei colli Euganei.

La Pianura Padano-Atesina, che comprende anche il territorio di Noventa Vicentina, fa parte della porzione orientale della Pianura Padana. Nello specifico essa si trova tra la Pianura Veneto-Friulana formata dai megafan del Brenta, del Piave, del Tagliamento, di Cormor, del Torre, dell'Isonzo e di conoidi minori (Fontana et al., in stampa), a NE, e la Pianura Padana a Sud e ad Ovest (MURST, 1997).

Lo strato più superficiale della Pianura Padano-Atesina si è formata nel corso dell'Olocene superiore grazie all'attività sedimentaria dell'Adige, del Tartaro e del Po (Castiglioni, 1999). La porzione pedemontana del sistema sedimentario dell'Adige è caratterizzata prevalentemente da sedimenti grossolani (ghiaie prevalentemente calcaree) depositi in conoidi fluvioglaciali pleistocenici, localmente terrazzati. Durante l'ultima glaciazione, infatti, il ghiacciaio dell'Adige, che occupava la valle atesina a nord di Verona, alimentava importanti scaricatori glaciali che andavano a depositare i sedimenti nella piana proglaciale.

Gli studi pubblicati e le indagini geognostiche profonde condotte negli anni, come evidenziato all'interno degli studi riferiti al PAT del comune di Noventa vicentina, permettono di affermare che gran parte del materasso alluvionale dell'area in esame è caratterizzato da sedimenti di origine marina (sabbie, marne ed argille del Quaternario antico-Calabriano ed Emiliano), poggianti a loro volta su formazioni terziarie.

Alla sommità di questa serie risultano invece esserci materiali di origine continentale risalenti al Pleistocene superiore. Solo dal Pleistocene medio si iniziarono a depositare i più antichi depositi continentali presenti in Pianura Padana, e ciò contemporaneamente alla fusione dei ghiacciai appartenenti alle prime glaciazioni (Donau e Günz). Le cause che portarono all'instaurarsi di un ambiente continentale furono subsidenza, oscillazioni eustatiche e, da ultimo, i movimenti tettonici. In tal modo, lentamente, la Pianura Padana si riempì dei detriti trasportati dalle masse fluviali e fluvioglaciali.

Il territorio ha quindi risentito delle divagazioni e apporti fluviali che hanno interessato la pianura dove si inserisce la realtà in oggetto.

Analizzando la Carta dei Suoli, scala 1:250.000, redatta da ARPAV, si riporta come la porzione centrale, e più ampia, del territorio comunale sia caratterizzata da suoli su dossi della pianura di origine fluvioglaciale, formatisi da sabbie, da molto a estremamente calcaree (BA1.2). Si tratta di terreni con buon drenaggio e permeabilità alta.

La porzione più meridionale e occidentale del territorio comunale è invece caratterizzata da suoli della pianura alluvionale indifferenziata, formatisi da limi, da molto a estremamente calcarei (BR4.3). La permeabilità dei suoli risulta più contenuta, con un grado di drenaggio mediocre.

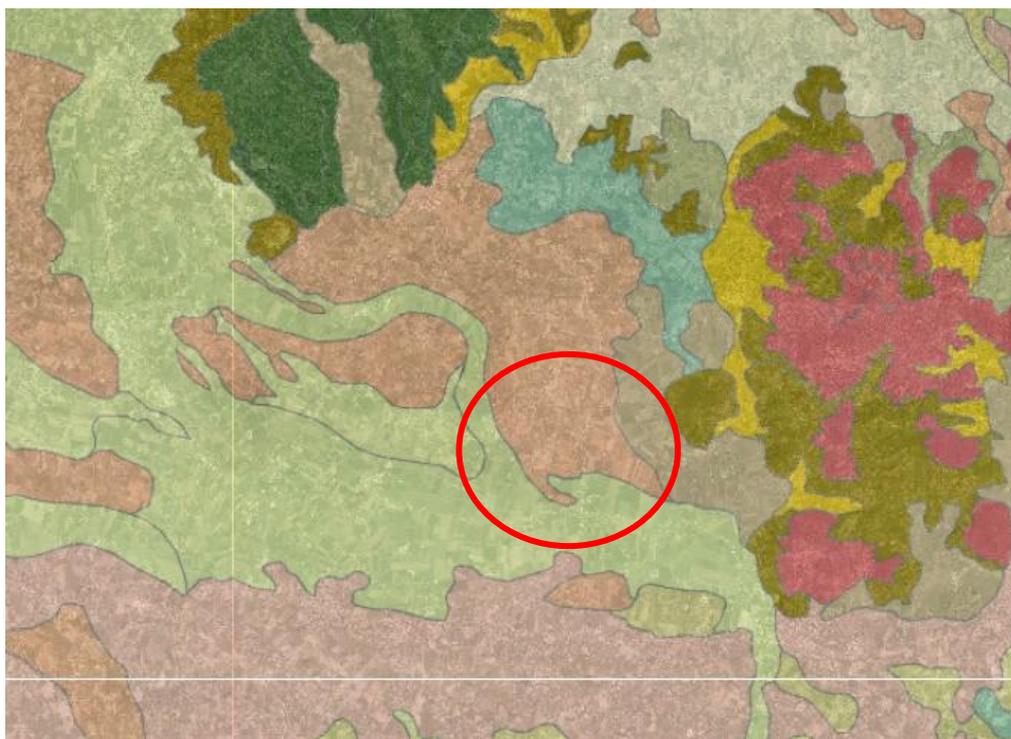


Figura 13 estratto Carta dei Suoli, scala originaria 1:250.000 (individuazione del comune di Noventa Vicentina)

Più in dettaglio si considerano quindi le informazioni della Carta dei Suoli della Provincia di Vicenza (scala 1:50.000).

Per quanto riguarda l'ambito in oggetto si riporta come si operi all'interno di suoli formatisi a seguito delle divagazioni e depositi del sistema dell'Adige, che hanno determinato una presenza di materiale grossolano

sabbioso in profondità, con maggiore presenza di limi e argille negli strati più superficiali (NOA.1). Più in dettaglio gli strati più superficiali sono interessati da copertura di limi sabbiosi.

Questo determina una ridotta capacità di drenaggio dei suoli.

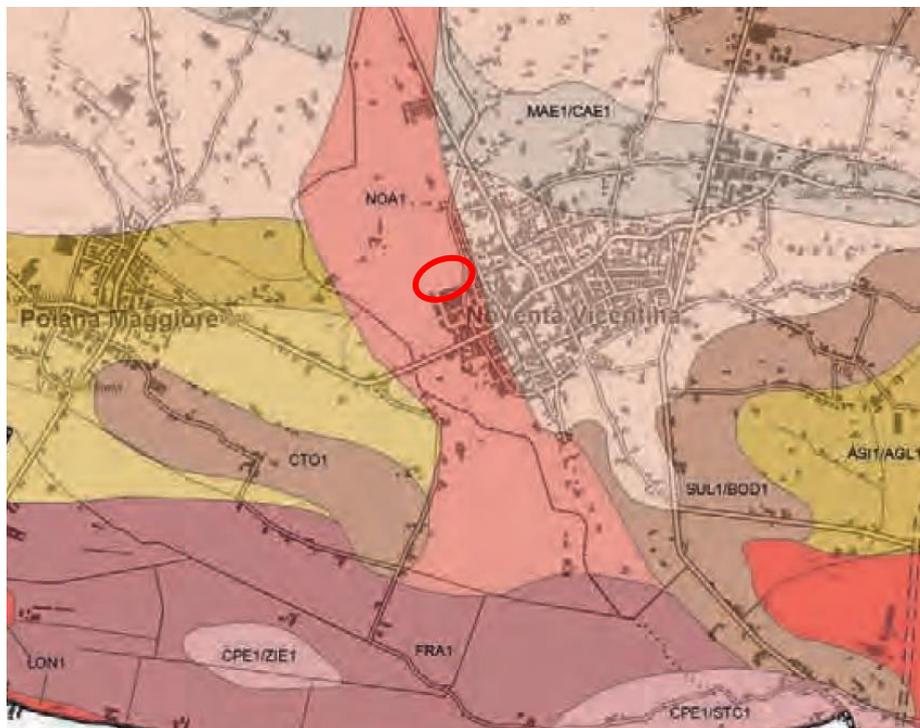


Figura 14 estratto della Carta dei Suoli, scala originaria 1:50.000

Sulla base delle informazioni e studi condotti il PAT ha definito i livelli di compatibilità di trasformazione del territorio, in considerazioni di penalità di carattere geologico e idrogeologico. Le elaborazioni del PAT tengono pertanto conto anche delle carte derivate dalla Carta dei Suoli della Provincia di Vicenza.

In riferimento all'ambito in oggetto il quadro comunale non individua elementi di evidente incompatibilità per lo sviluppo insediativo. L'area rientra infatti negli spazi a idonei a condizione, dove sono ammessi interventi di carattere edilizio e urbanistico, purché preceduti da apposito studio che verifichi le condizioni di stabilità di dettaglio, individuando le eventuali soluzioni tecniche atte garantire la sicurezza delle strutture e degli utenti.

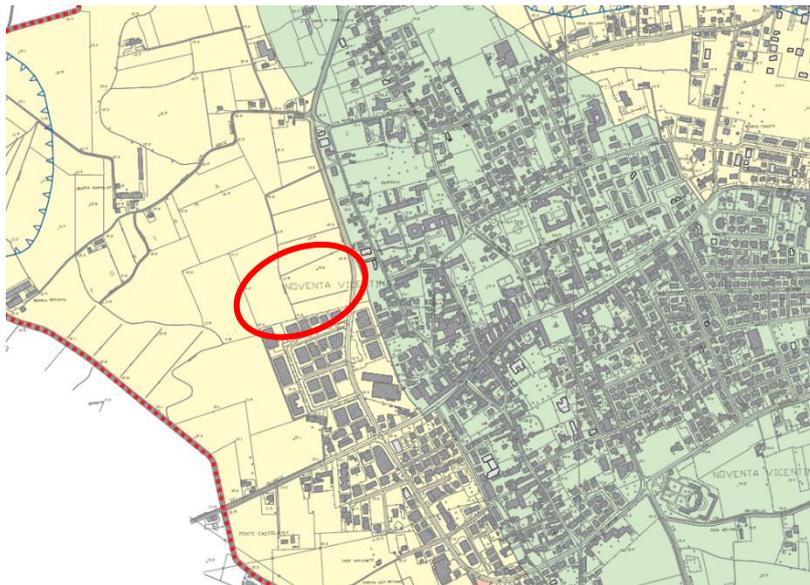


Figura 15 estratto della Carta delle Fragilità del PAT

Non è segnalata all'interno del territorio la presenza di cave o discariche attive

Sono quindi state condotte analisi di dettaglio all'interno dell'area in oggetto, al fine di verificare le reali condizioni del sito.

Si riporta come sotto il profilo morfologico l'area di variante sia in parte interessata da una depressione, come indicato anche all'interno degli elaborati specialistici del PAT. Le attività di analisi condotte in sede di verifica geologica hanno individuato variazioni di quote contenute, il punto più profondo si colloca a meno di 0,8 m dal pc.



Figura 16 estratto della Carta Geomorfologica del PAT

Le indagini eseguite hanno rilevato come gli strati superficiali siano caratterizzati da una prevalenza di argille, fino ad una profondità di circa 1,5-2,5 m dal pc. È quindi presente uno strato consistente di terreni sabbiosi e limo-sabbiosi, con lenti argillose o limo-argillose, poste a profondità rilevante (tra gli 11 e 12 m dal pc).

I caratteri dei suoli risultano pertanto pienamente compatibili con l'edificazione, non individuando fattori di rischio per la collocazione di strutture edilizie nell'area.

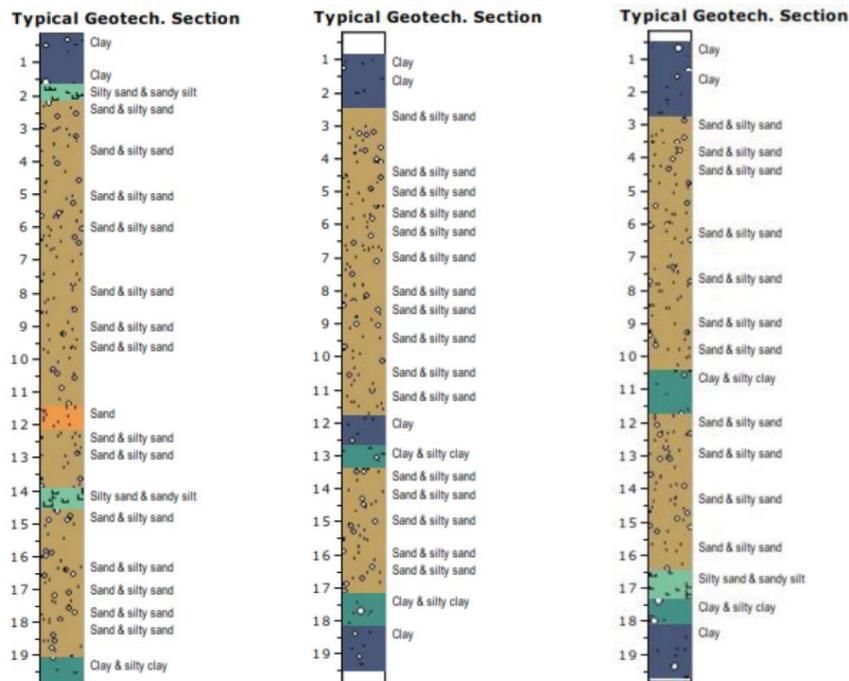


Figura 17 stratigrafia dell'area

In relazione all'uso del suolo si riporta quanto contenuto all'interno delle informazioni riferite al Quadro Conoscitivo Regionale, e in particolare alle elaborazioni dell'Uso del Suolo fornito dalla Regione del Veneto, con aggiornamento 2018.

L'area in oggetto è interamente classificata come suolo ad uso agricolo. Lungo il margine sud si colloca lo spazio ad uso produttivo. Ad est si sviluppa il tessuto urbano misto, dove sono presenti spazi ad uso residenziale connessi a spazi verdi urbani e gli ambiti riferiti al polo socio-sanitario.

Non sono presenti nell'intorno aree boscate o altri elementi di valore o sensibilità ambientale.



Figura 18 uso del suolo (Regione Veneto aggiornamento 2018)

In riferimento all'attuale stato dei luoghi, in riferimento agli indirizzi relativi al Consumo del Suolo, si riporta come l'area in oggetto non rientri tra le aree di Urbanizzazione Consolidata secondo quanto definito dalla Variante al PAT del comune di Noventa Vicentina in adeguamento a quanto previsto dalla LR 14/2017.

In riferimento a quanto previsto dalla LR 14/2017 l'approvazione della variante, e successiva attuazione delle opere, può avvenire solo nel caso la nuova previsione rientri all'interno della disponibilità assentita sulla base dell'apposita verifica dimensionale di aree trasformabili, definita in applicazione della sopra citata normativa regionale.

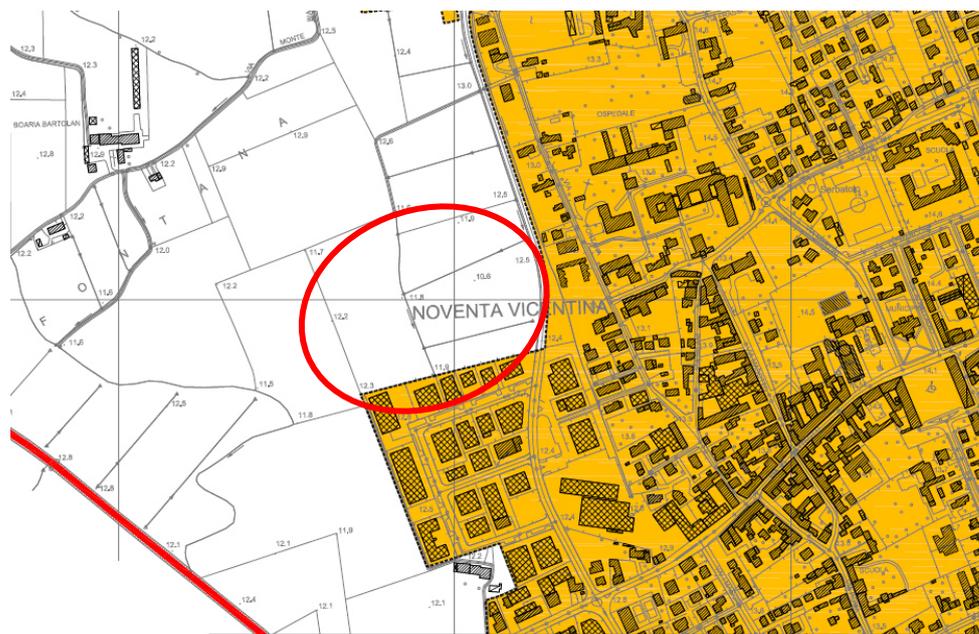


Figura 19 Estratto della tavola d'individuazione degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata del PAT del Comune di Noventa Vicentina

1.1.5 Rischio sismico

Nel 2003, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274, è stata modificata la classificazione sismica dei Comuni italiani. Rispetto alla situazione precedente (D.M. 1982), si ha quindi un intensificarsi del rischio in quanto in precedenza nessun Comune risultava inserito in ambito sismico.

L'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 ha definito i "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". La nuova zonizzazione sismica è stata sviluppata in riferimento alle indagini e analisi sviluppate dal IGV su scala nazionale.

Con DGR 244 del 09.03.2021 la Regione del Veneto ha aggiornato la classificazione sismica dei singoli territori comunali. Sulla base di questa zonizzazione il comune di Noventa Vicentina rientra in zona sismica 3.

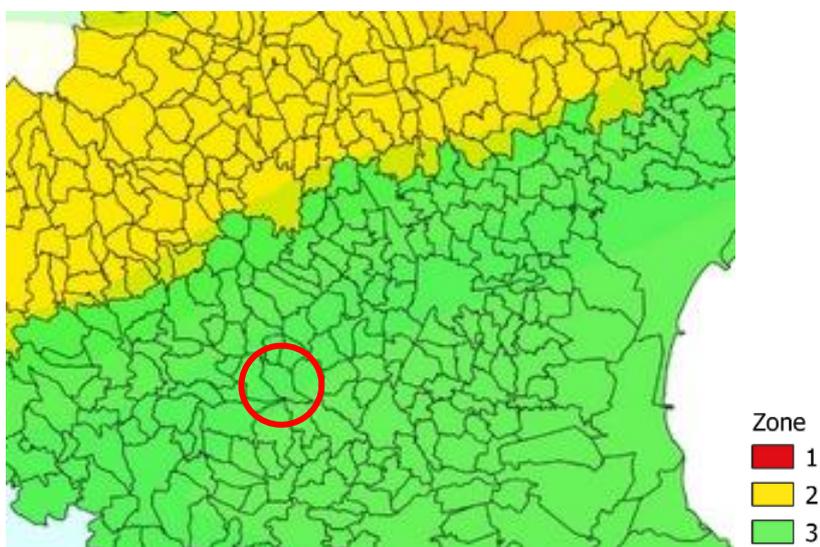


Figura 20 Classificazione sismica dei comuni della Regione del Veneto.

1.1.6 Rumore

La normativa italiana, relativamente all'inquinamento acustico, è disciplinata dalla L. n. 447 del 26 ottobre 1995 - "Legge quadro sull'inquinamento acustico", e dai successivi decreti, leggi e regolamenti attuativi. In particolare il D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore in attuazione dell'art.3, comma 1, della ricordata legge quadro, definisce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione (distinti in valori limiti assoluti e differenziali), i valori di attenzione e i valori di qualità.

Sulla base di questa premessa normativa, la zonizzazione acustica deve, pertanto, essere considerata come uno strumento di governo del territorio, il cui obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un adeguato strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale della zona. Per ogni zona è definita la soglia acustica ammissibile durante le fasce orarie diurne e notturne.

Tali valori sono riferiti alle classi della zonizzazione acustica basate sulla destinazione d'uso del territorio adottate dai comuni ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della citata legge quadro.

Nelle tabelle di seguito si riportano i valori limite di emissione e di immissione (valori limite assoluti) in termini di livello sonoro equivalente in ponderazione "A", che tiene conto delle caratteristiche della funzionalità uditiva dell'uomo, - dB(A).

Tali valori costituiscono il riferimento per la determinazione dell'impatto e del rispetto dei limiti delle sorgenti sonore, sia esse fisse e mobili.

Valori limite assoluti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

La citata Legge Quadro, all'art.6, comma 1, lettera a), imponeva ai Comuni l'obbligo della classificazione del territorio, in base alle differenti destinazioni d'uso dello stesso.

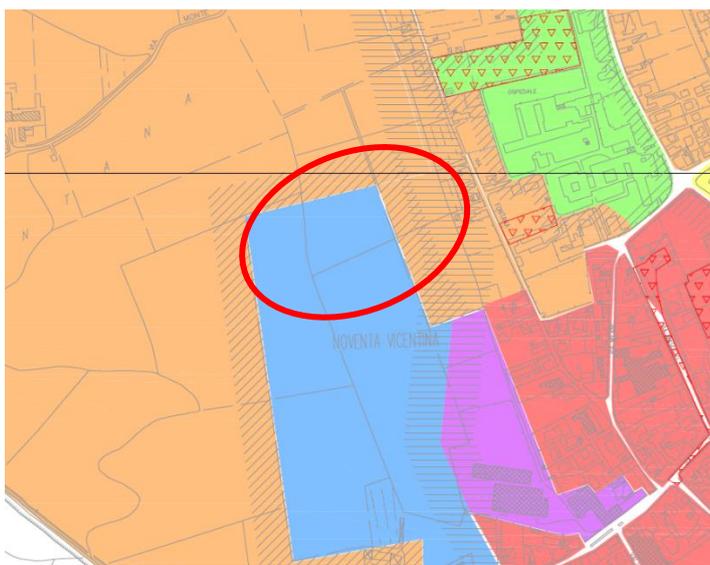
Il Comune di Noventa Vicentina si è dotato di apposito piano di Classificazione Acustica approvato con DCC 69 del 22.09.2001. Successivamente è stata apportata una variante parziale di adeguamento per una porzione del territorio comunale (zona Bergongino), che agisce pertanto in modo puntuale.

Per quanto riguarda l'area in oggetto il piano di zonizzazione acustica identifica l'area come in parte ricompresa in classe VI "Aree esclusivamente industriali" e in parte in zona III "aree di tipo misto". Tale

assetto deriva in parte dall'assetto insediativo esistente e in parte alle scelte urbanistiche vigenti al momento di formazione del piano di classificazione acustica.

Da rilevare come gli spazi ricadenti in classe III, coinvolti dalla proposta, rientrano comunque all'interno della fascia di pertinenza acustica stradale e nelle fasce di transizione di zona, pertanto si tratta di aree soggette a limiti meno restrittivi.

Il polo socio-sanitario situato ad est di via dell'artigianato rientra in classe I, pertanto soggetto a limiti restrittivi. Tuttavia tale spazio risulta separato dall'area d'intervento dalla prima fascia di abitazioni poste lungo la viabilità.



Classe	Descrizione	Colore	Limiti di zona (dBA)	
			notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)
I	aree particolarmente protette	Verde	40	50
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Giallo	45	55
III	aree di tipo misto	Arancione	50	60
IV	aree di intensa attività umana	Rosso	55	65
V	aree prevalentemente industriali	Purpureo	60	70
VI	aree esclusivamente industriali	Blu	70	70

Figura 21 estratto della zonizzazione acustica comunale

1.1.7 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è determinato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato. Ridurre l'inquinamento luminoso vuol dire illuminare le nostre città in maniera più corretta.

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la L.R. 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo. Tale legge è oggi superata dalla L.R. 7 agosto 2009, n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

La legge n. 17/2009 ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli
- impianti per la sicurezza della circolazione stradale;

- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

Secondo la norma ogni nuovo impianto di illuminazione deve avere:

- emissione fra 0 e 0.49 candele (cd) per 1.000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre;
- utilizzo di lampade ad alta efficienza luminosa (superiore ai 90 lumen/watt);
- utilizzo dei livelli minimi di luminanza e di illuminamento previsti dalle norme tecniche specifiche;
- utilizzo di riduttori che riducano il flusso almeno del 30 % entro le ore 24.

Inoltre per l'illuminazione stradale si devono osservare le seguenti prescrizioni:

- apparecchi con rendimento superiore al sessanta per cento;
- rapporto interdistanza – altezza maggiore di 3,7;
- massimizzazione dell'utilizzo.

Sono previste deroghe tra l'altro per l'illuminazione di impianti sportivi da oltre 5000 spettatori e per gli edifici di interesse storico architettonico e monumentale. La norma prevede l'individuazione di fasce di rispetto di 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali, di 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione e per l'intera estensione delle aree naturali protette, che coinvolgono complessivamente all'incirca un terzo dei comuni della Regione.

All'interno di tali fasce di rispetto l'adeguamento degli impianti esistenti sia pubblici che privati deve avvenire entro due anni dalla pubblicazione della legge, mentre le tempistiche di adeguamento al di fuori delle aree protette risultano più lunghe.

Si rileva, in base alla cartografia regionale – redatta dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) in cui è rappresentata la brillantezza della Regione Veneto - come il comune di Noventa Vicentina rientri all'interno di un'area classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale più significativa per le aree centrali, con valori oltre al 900 %, e spazi con incrementi rilevanti, tra il 300 e 900%.

Lo spazio all'interno del quale si opera si colloca in corrispondenza di aree dove sono presenti centri abitati e assi infrastrutturali di carattere intercomunale, rientrando nelle aree con luminanza oltre il 900%.

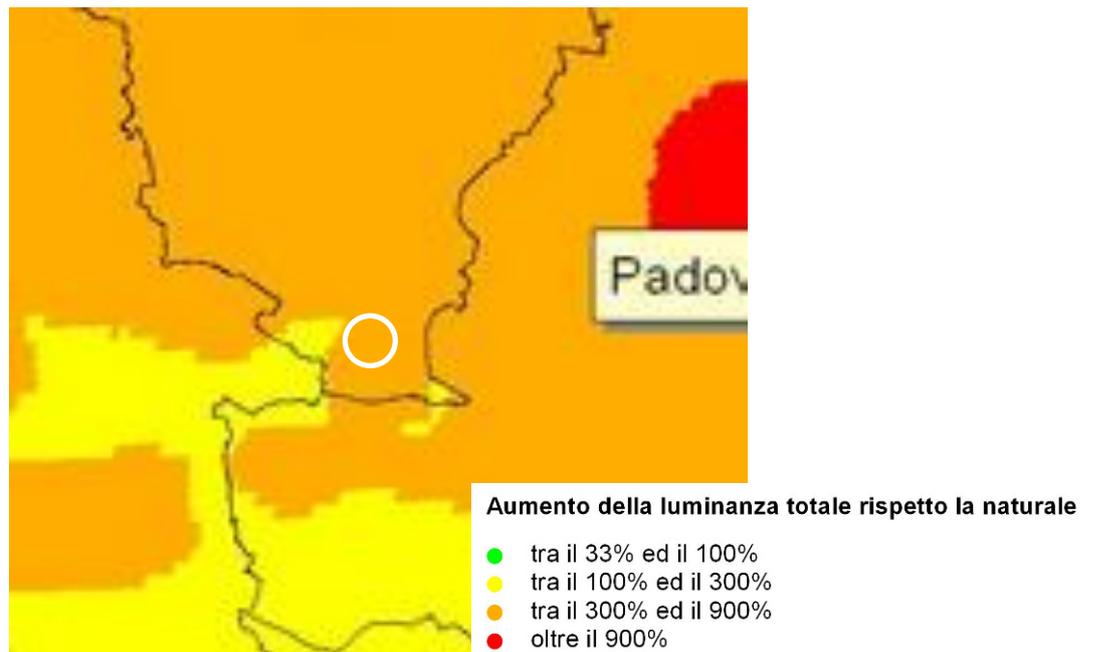


Figura 22 Estratto della mappa della brillantezza (fonte ARPAV)

3.2 Sistema naturalistico

A partire da quanto indicato all'interno degli strumenti di pianificazione vigenti, all'interno del territorio comunale di Noventa Vicentina gli spazi di maggiore significatività ambientale ed ecorelazionale risultano limitati. Gli elementi che assumono interesse per la componente naturalistica sono connessi al sistema idrografico principale, e in particolare ai fiumi Frassinelle e Ronago. I corsi d'acqua e gli ambiti arginali assumono interesse per la potenzialità ecorelazionale di scala vasta e la presenza di vegetazione piuttosto compatta, presente lungo gli argini soprattutto del Frassinelle, che supporta la naturalità e biodiversità dei corpi idrici.

Si configura così un elemento con caratteri tipici degli ambiti ripariali, dove si trovano ambienti vacati oltre alla presenza di fauna ittica, anche di avifauna e piccoli mammiferi.

Nell'intorno di questi assi si sviluppa un territorio agricolo integro, che sostiene così la presenza di fauna tipica degli spazi agricoli e periurbani del territorio della pianura veneta.

In riferimento agli elementi portanti del sistema naturalistico, relativamente alla Rete Natura 2000, si riporta come non siano presenti siti all'interno del territorio comunale.

I siti più prossimi riguardano il sistema dei colli Euganei, pertanto in riferimento ai SIC IT 3260017 "Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco" e IT 3260020 "Le Vallette".

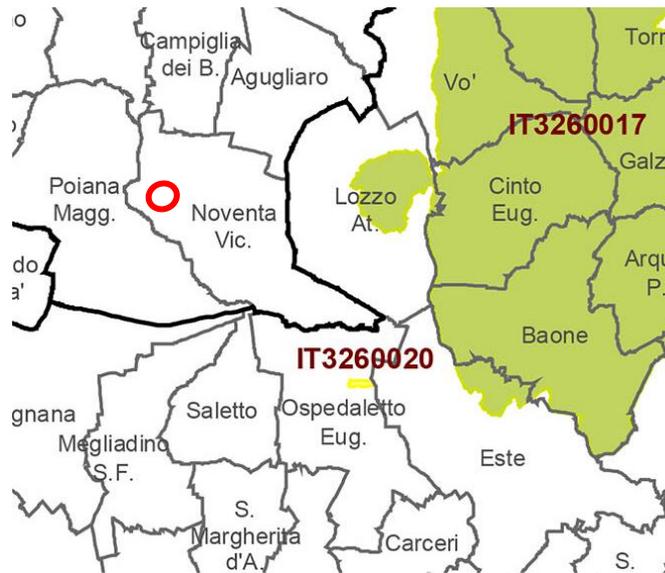
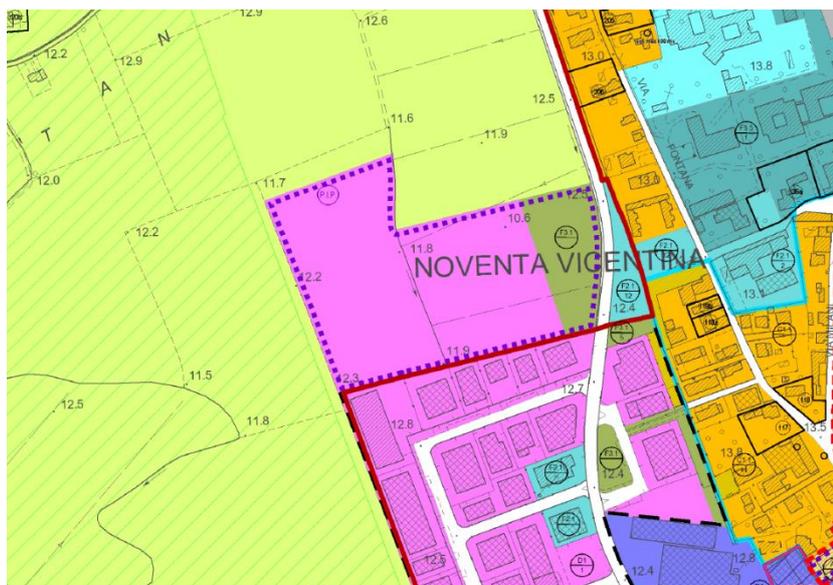


Figura 23 individuazione dei siti della Rete Natura 2000

Emerge, pertanto, come in riferimento all'area in oggetto non siano presenti ambiti o elementi di valore naturalistico e ambientale definiti dal quadro di tutele e valorizzazioni di scala territoriale.

In riferimento alla scala locale si rileva la sola individuazione dell'area agricola situata ad ovest dell'ambito d'intervento che viene classificata come di interesse paesaggistico ambientale. All'interno di queste aree devono essere limitati gli interventi antropici, ad esclusione delle attività agricole, conservando la presenza di elementi lineari (siepi e filari) e spazi alberati. Non si tratta pertanto di un ambito di particolare sensibilità naturalistica, trattandosi comunque di spazi ad uso agricolo; l'ambito inoltre non è soggetto a indirizzi finalizzati all'incremento della componente vegetale.



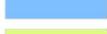
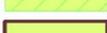
Art. 9		Zona C2 PER - Residenziale perequata di espansione
Art. 11		Zona D1 - Zona artigianale industriale e commerciale di riqualificazione
Art. 12		Zona D2 - Zona artigianale e industriale
Art. 13		Zona D3 - Zona per il commercio la direzionalità e l'artigianato di servizio
Art. 13bis		Zona D4 - Zona agroindustriale e commerciale
Art. 21		Zona agricola
Art. 22		Zona agricola di prevalente interesse paesaggistico ambientale
Art. 23		Nuclei rurali

Figura 24 estratto del PI vigente

3.3 Sistema paesaggistico, beni storico-culturali

Il D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) definisce il paesaggio come “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni” (art. 131, comma 3). Il paesaggio è passato da una concezione eminentemente estetica ad una che mette in evidenza il suo valore di patrimonio naturale e storico, viene pertanto considerato un bene culturale.

Nella società attuale il paesaggio ha preso una connotazione anche di risorsa economica, soprattutto in relazione al settore turistico. L'approccio analitico allo studio del paesaggio può avvenire pertanto in due modi differenti: uno che analizza gli aspetti estetici e percettivi, l'altro prende in considerazione gli aspetti naturali quali la geomorfologia, la pedologia, la fitosociologia, l'agronomia.

A tal fine è utile ricordare come il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 prescriva che la qualità del paesaggio sia determinata attraverso le analisi concernenti “il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei, mediante l'esame delle componenti naturali” e le “condizioni naturali e umane che hanno generato l'evoluzione del paesaggio”.

La valenza paesistico-ambientale è stata successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 all'art. 3, VI comma, e all'art. 24, anche se in riferimento al Testo Unico, D.L. 490/99, essendo stata approvata prima dell'entrata in vigore del Codice Urbani, D.L. 42/2004, che l'ha sostituito. La Regione del Veneto ha declinato all'interno del proprio piano regionale (PTRC) analisi e indirizzi di tutela con particolare attenzione all'assetto paesaggistico di scala vasta, in applicazione dei contenuti del D.Lgs. 42/2004, integrando in una prima fase il piano con appositi elaborati riferiti alla componente paesaggio (Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio), e quindi adottando una variante finalizzata a definire la valenza paesaggistica dello strumento di pianificazione.

L'area in oggetto si colloca all'interno dell'ambito 33 “Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige”. Si tratta di un ampio contesto essenzialmente pianeggiante dove la realtà rurale assume un ruolo tipico e caratteristico. La tessitura del territorio è tipicamente strutturata su sistemi agricoli con ridotto grado di frammentazione. Sono presenti diversi corsi d'acqua, che in larga parte ripercorrono il disegno del sistema agricolo e che pertanto sono il risultato di attività antropica.

La componente naturalistica risulta piuttosto limitata e associata in larga parte ai corsi d'acqua principali. Sono presenti elementi lineari (siepi e filari), in larga parte frammentati, che tuttavia non rappresentano elementi di evidente valore naturalistico.

Il sistema insediativo è strutturato in riferimento a centri e nuclei, anche di origine antica, ben riconoscibili. Il fenomeno della dispersione urbana è meno mancato rispetto ad altre realtà regionali. Anche il sistema infrastrutturale risulta meno articolato e diffuso.

In riferimento al contesto di Noventa Vicentina l'Atlante del paesaggio non individua la presenza di elementi di particolare interesse o sensibilità, se non in relazione al centro storico del comune.

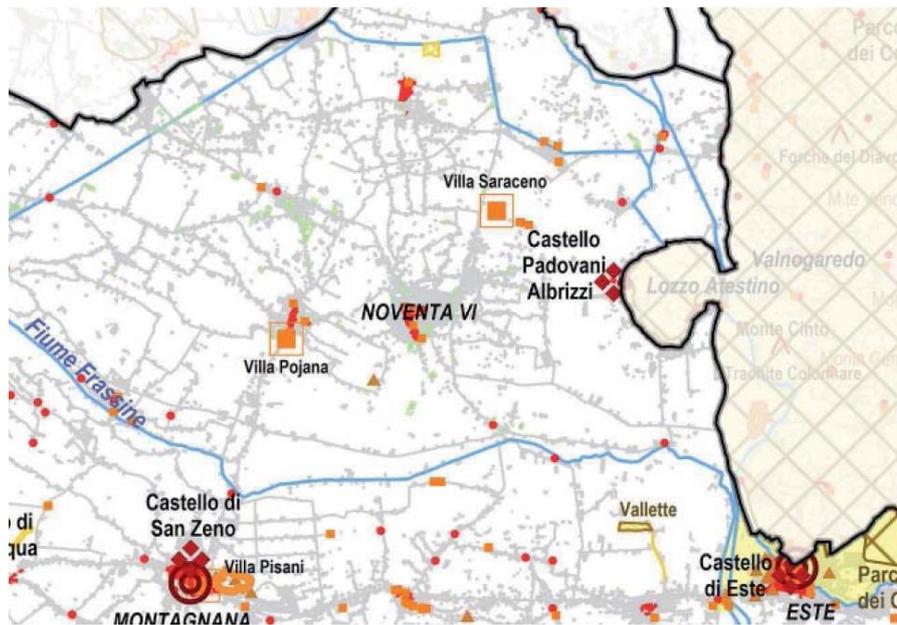


Figura 25 estratto della carta dei valori naturalistico-ambientali e storico-testimoniali dell'Atlante Ricognitivo del paesaggio

All'interno del centro abitato di Noventa Vicentina è presente una serie di edifici e manufatti di valore storico-testimoniale che fanno sì che il contesto assuma una evidente qualità sotto il profilo percettivo e identitario.

Sono altresì presenti ville, con relative pertinenze, soggette a tutela per il loro valore storico e paesaggistico.

Si tratta comunque di complessi che si localizzano a distanza dall'area in oggetto, essendo collocati principalmente ad est dell'abitato di Noventa.

Anche in riferimento alle aree soggette a tutela secondo quanto previsto dall'art. 142 del D.Lgs si rileva come rispetto all'area in oggetto, e contesto limitrofo, non siano presenti elementi soggetti a tutela paesaggistica.

In riferimento agli aspetti di carattere archeologico si rileva come il quadro pianificatorio vigente non individui situazioni di rischio archeologico o particolari indirizzi di tutela.

Tuttavia analizzando quanto contenuto nella Carta Archeologica del Veneto emerge come all'interno del contesto locale siano stati effettuati ritrovamenti di materiali di interesse archeologico. Si tratta di ritrovamenti sporadici di utensili attribuibili al neolitico ed età del bronzo.

In tal senso non è possibile escludere la presenza di materiale anche in corrispondenza dell'area.

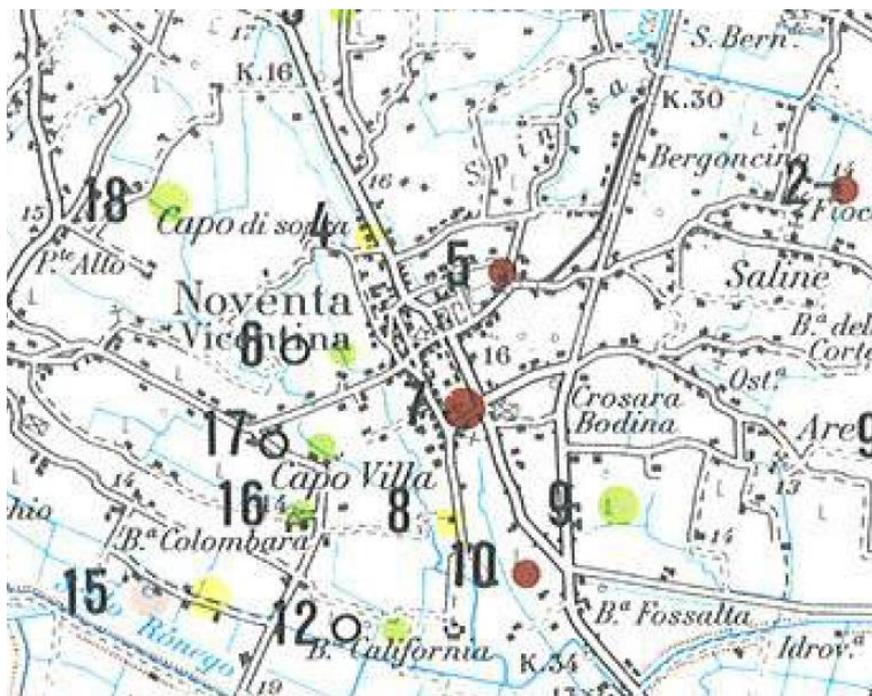


Figura 26 estratto della Carta Archeologica del Veneto

3.4 Sistema insediativo

Il tessuto insediativo della realtà di Noventa Vicentina si sviluppa a partire dal nucleo storico, ancora oggi ben riconoscibile. Il sistema insediativo si concentra prevalentemente nell'intorno del nucleo storico, con una limitata dispersione insediativa. Il tessuto diffuso si concentra essenzialmente lungo la viabilità locale che fa capo al centro urbano.

Il tessuto urbano presenta un sistema piuttosto denso, con volumetrie comunque contenute.

A margine del tessuto residenziale più strutturato, sul lato est e ovest, si concentrano i poli produttivi e commerciali della realtà comunale.

Queste si localizzano in corrispondenza degli assi infrastrutturali principali di carattere extraurbano, consentendo l'accessibilità verso le direttrici primarie senza interessare in modo diretto il centro abitato.

In riferimento all'area produttiva ad est, dove è attualmente localizzata l'attività produttiva interessata dalla proposta, si rivela come lungo i margini della stessa siano presenti frange del tessuto. Tale situazione evidenzia alcuni aspetti di criticità, da un lato in riferimento ai disturbi generati dalle lavorazioni e movimentazione dei mezzi, dall'altro per la limitata possibilità di sviluppo delle realtà qui insediate.

Per quanto riguarda, invece, il polo situato nella porzione occidentale, si evidenzia come questo, di più recente formazione, si collochi all'eterno di spazi ad uso abitativo.

L'area, inoltre, è direttamente servita dalla viabilità provinciale che bypassa il centro abitato e mette in diretta relazione il polo produttivo con la rete viaria che si sviluppa a nord, verso il polo di Lonigo-San Bonifacio, e con l'asse autostradale della A31 a sud.



Figura 27 nucleo storico di Noventa Vicentina

Ad est dell'area in oggetto si colloca il polo dei servizi socio-sanitari di Noventa Vicentina che rientrano nel più ampio comparto dei servizi pubblici della realtà comunale; nelle immediate vicinanze sono infatti presenti le strutture religiose e i plessi scolastici comunali.

Come visto il sistema infrastrutturale si articola essenzialmente su due livelli integrati ma distinti. Uno ha funzione locale di servizio all'abitato, e si sviluppa capillarmente all'interno dell'area urbana centrale, il secondo di valenza territoriale circonda il sistema insediativo permettendo di separare così i flussi di attraversamento da quelli locali.

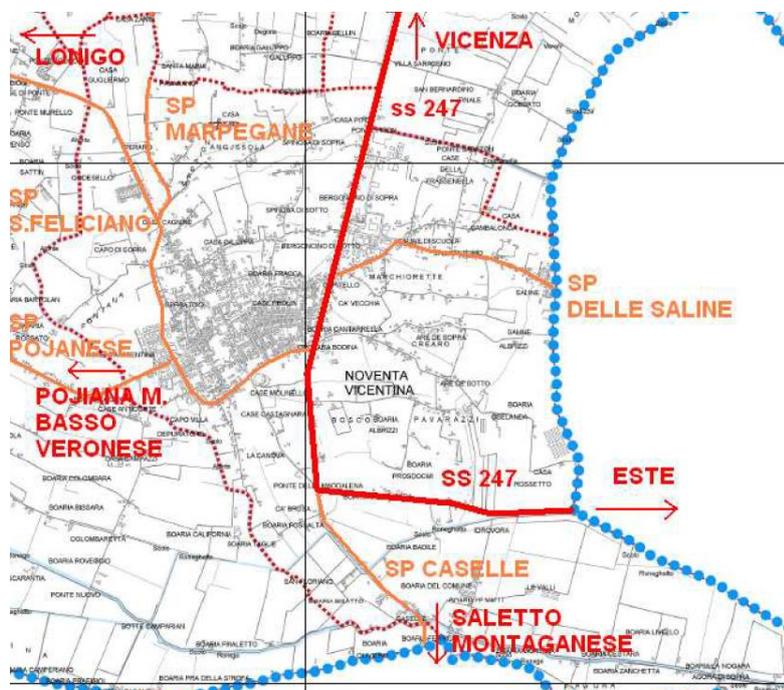


Figura 28 schema della rete infrastrutturale territoriale (Rapporto Ambientale del PAT di Noventa Vicentina)

4 IL QUADRO PIANIFICATORIO VIGENTE

4.1 P.T.R.C.

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04 e smi).

Non essendo l'iter di approvazione ancora concluso, il nuovo PTRC (adottato 2009), a seguito di alcune varianti che si sono susseguite durante l'iter è stato approvato in data 30.06.2020.

L'analisi consente di affermare che gli interventi non sono in contrasto con gli obiettivi, le specifiche disposizioni e i vincoli degli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti.

I temi portanti del piano possono così essere sintetizzati:

- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, considerando il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzando il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dando il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliendo le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, individuandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N.di A.):

- aree di agricoltura periurbana, aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte di residenza, del produttivo e delle infrastrutture, aree in cui lo sviluppo urbanistico deve avvenire attraverso modelli che garantiscano l'esercizio non conflittuale delle attività agricole, valorizzando il ruolo produttivo dell'agricoltura che assicura la tutela degli elementi caratteristici del territorio rurale;
- aree a elevata utilizzazione agricola (terre fertili), in cui l'attività agricola è consolidata e il territorio è caratterizzato da contesti figurativi di particolare valore paesaggistico e dell'identità locale, aree di cui va conservata l'estensione e la continuità fisico-spaziale del sistema agrario e rurale;

- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali. La tipologia è presente soprattutto nelle aree collinari e montane, nonché in alcune aree ecologicamente complesse dell'alta pianura.
- prati stabili, risorse per il paesaggio e la biodiversità, dei quali va mantenuto il valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie in favore dello sviluppo urbanistico.

Considerando il disegno territoriale che il PTRC viene a definire sulla base della rete di città, si rileva come il sistema all'interno del quale si colloca la realtà in oggetto non è funzionalmente a poli urbani o sistemi articolati, ma fa piuttosto riferimento ad un sistema di margine dove è necessario mantenere un equilibrio tra le diverse realtà del territorio, sfruttando l'interazione con nuclei e sistemi urbani.

Il contesto in oggetto è prevalentemente agricolo, gli spazi dove si sviluppa l'abitato di Noventa Vicentina, così come dei vicini centri di Piana Maggiore e Cologna Veneta, presentano un grado di frammentazione e dispersione insediativa che riducono il valore produttivo primario del territorio e i caratteri percettivi tipici del contesto.

Analizzando in dettaglio gli indirizzi del sistema ambientale delineato dal PTRC emerge come l'elemento portante del sistema ambientale dia dato dall'ambito dei colli Euganei, ad est del confine comunale. Quest'ambito rientra tra le aree nucleo della rete ecologica regionale.

All'interno del comune di Noventa Vicentina non sono presenti siti di particolare interesse naturalistico. Il disegno della rete ecologica considera il valore ecorelazionale dei principali corsi d'acqua, nello specifico viene indicato il corso del fiume Frassine e del Molina Poiana.

Si rileva, pertanto, come l'area in oggetto non sia interessata in modo diretto o indiretto da elementi di valore ambientale riferiti al quadro regionale.

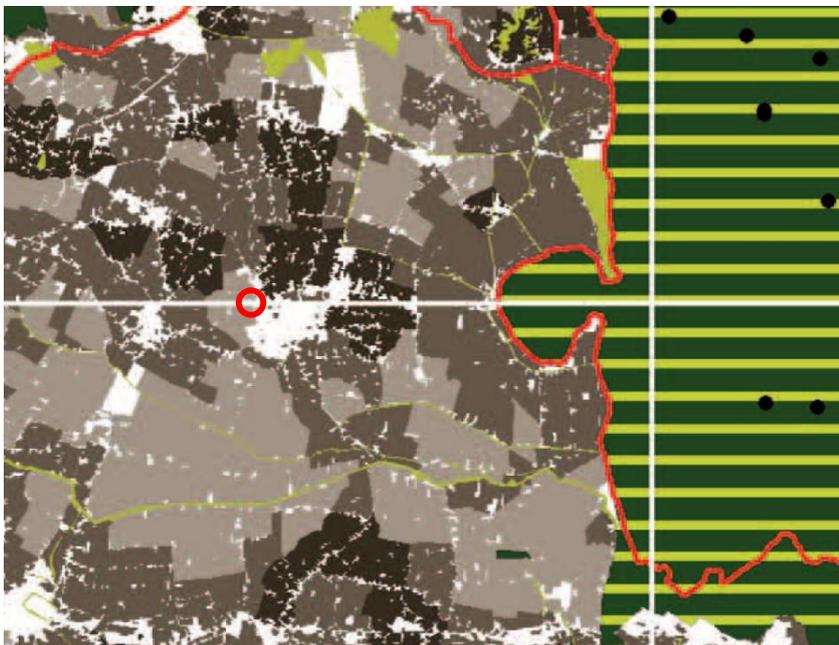


Figura 29 Estratto della Tav2. Biodiversità

4.2 PTCP di Vicenza

Il PTCP è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la Provincia esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione e gestione del territorio in attuazione dell'art. 20 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e della Legge Regionale 27 giugno 1985 n. 61, e successive modifiche e integrazioni.

Il PTCP attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 18.05.2010 è stato illustrato e discusso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20.05.2010 il Piano è stato adottato. Il Piano è stato quindi approvato con DGR n. 708 del 02.05.2012.

Obiettivo generale del piano è quello di concorrere, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

Si individuano in prima fase i vincoli esistenti all'interno del territorio e gli spazi soggetti a gestione e tutela in relazione alle valenze di carattere ambientale, rischio fisico e specifica programmazione. Tali elementi sono contenuti all'interno delle tavole 1.1 e 1.2.

In riferimento alla realtà comunale di Noventa Vicentina il PTCP non rileva la presenza di indirizzi di tutela e salvaguardia, definendo solamente la presenza del centro storico di Noventa, considerato di particolare valore, e la presenza di edifici di interesse monumentale.

In riferimento all'area in oggetto non sono presenti indicazioni di dettaglio.

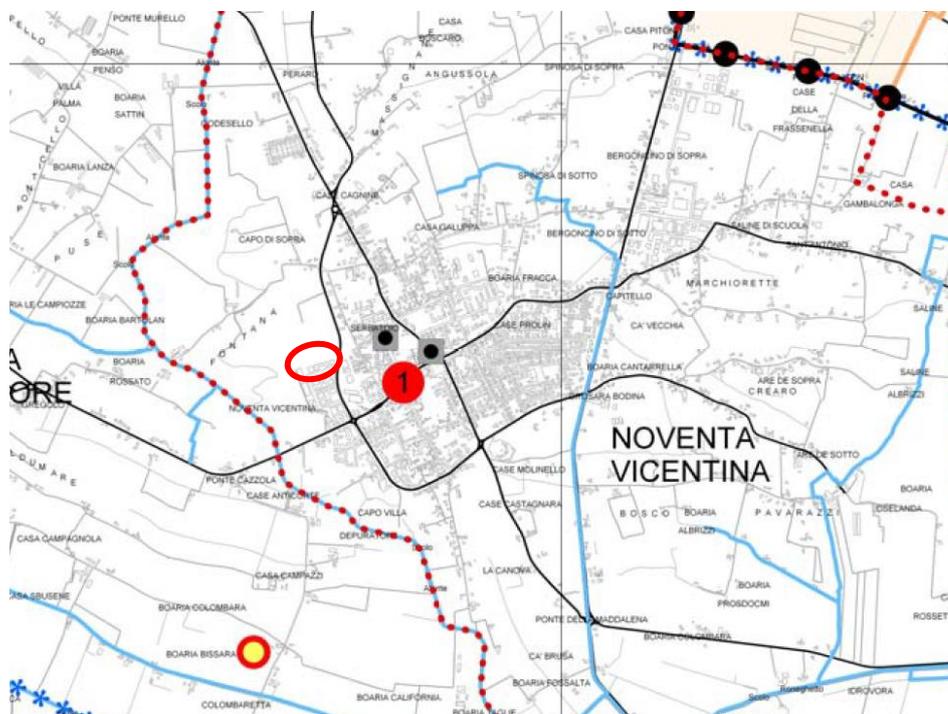


Figura 30 estratto della tav. 1.1 del PTCP

Relativamente agli aspetti di tutela e valorizzazione il PTCP recepisce le indicazioni di scala regionale, identificando spazi ed elementi che sostengono lo sviluppo della qualità dell'ambiente in riferimento agli elementi portanti della rete ecologica territoriale.

Vengono inoltre individuate le aree agricole che per la loro integrità e limitata intromissione antropica possono supportare il sistema ambientale.

All'interno del territorio comunale sono presenti ambiti riferiti a questi ultimi sistemi, qui scorrono anche i corsi d'acqua rispetto ai quali già il PTRC indica la valenza ecorelazionale, che pertanto sono tutelati a tal fine.

Per quanto riguarda l'area in oggetto, così come gli spazi limitrofi, il piano non individua la presenza di spazi di particolare sensibilità o che possono essere valorizzati sotto il profilo ambientale ed ecorelazionale.

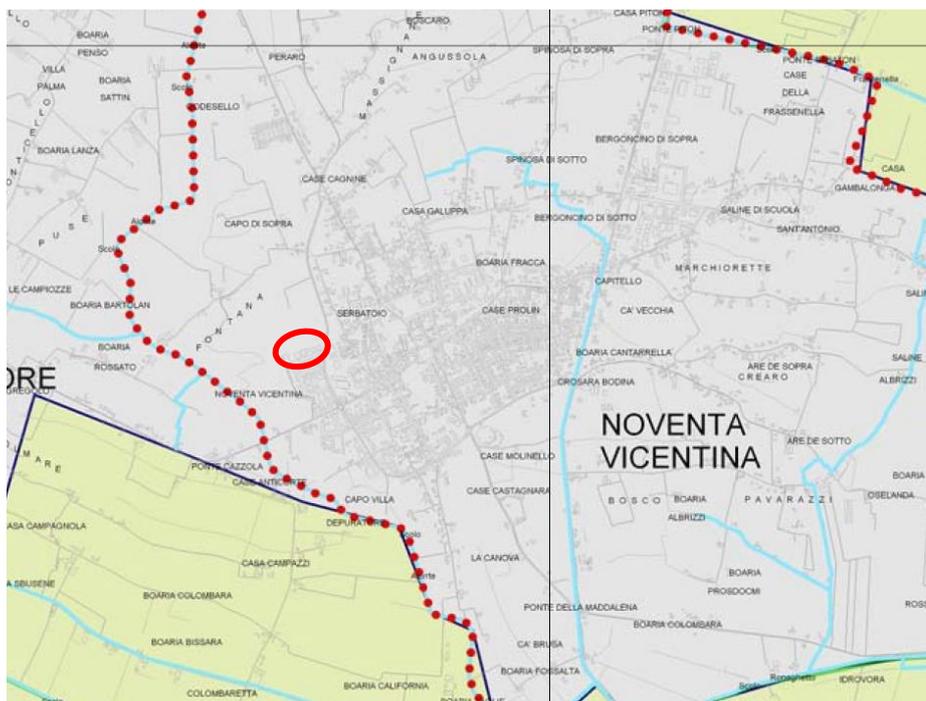


Figura 31 estratto della tav. 3 del PTCP

In riferimento agli indirizzi di carattere insediativo-infrastrutturale il PTCP riprende alcune indicazioni di carattere strategico definite dal PTRC. In particolare, viene indicato come opportuno lo sviluppo urbanistico tramite piani intercomunali della realtà dell'area più meridionale della provincia, ricomprendendo quindi anche Noventa Vicentina.

In riferimento agli aspetti insediativi il piano censisce la presenza dei poli produttivi comunali, ricomprendendo l'area in oggetto tra le realtà già strutturate ma non più ampliabili. In riferimento a tale previsione va evidenziato come il PTCP abbia ricompreso all'interno del sistema produttivo non solo gli spazi già edificati, ma anche le aree produttive di sviluppo già programmate all'interno degli strumenti comunali. In tal senso lo spazio in oggetto risulta coerente con il disegno del PTCP.

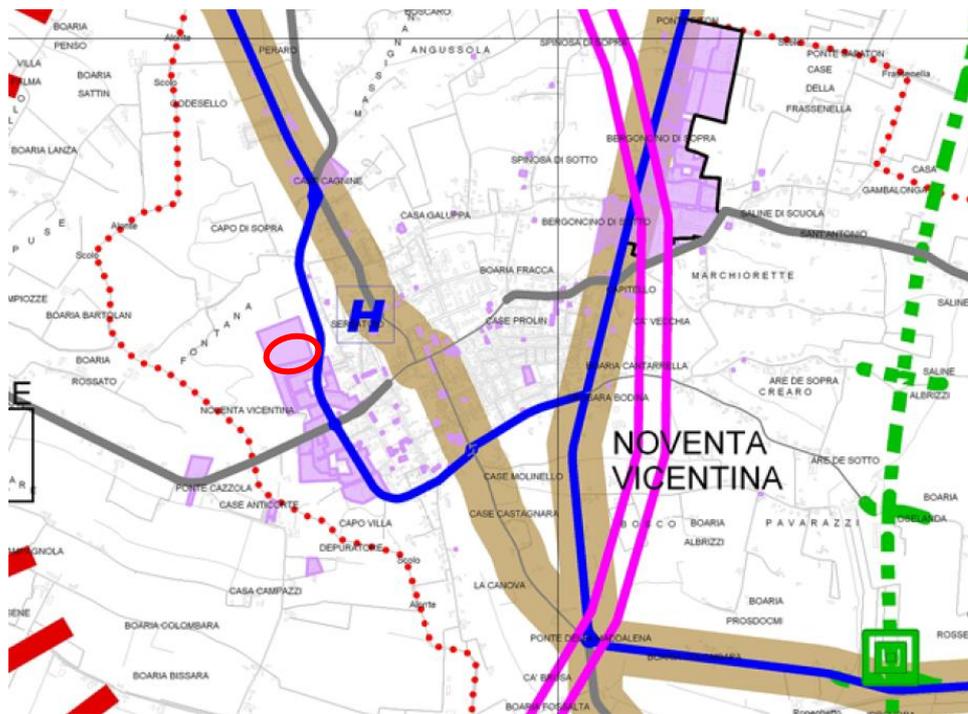


Figura 32 estratto della tav. 4 del PTCP

4.3 Rete Natura 2000

L'Unione Europea, con la direttiva 92/43/Cee del 21.5.1992, meglio conosciuta come direttiva «Habitat», relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC) e di zone di protezione speciale (ZPS), classificate dagli stati membri a norma della direttiva 79/409/Cee; quest'ultima è anche nota come direttiva «Uccelli», con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. Le specie sono elencate negli allegati alla direttiva, in riferimento alla loro area di ripartizione naturale.

Con il DPR 357 del 08.09.1997 lo Stato italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la direttiva 92/43/Cee, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione. È stato successivamente emanato il DPR 120 del 12.03.2003 decreto correttivo ad integrazione del DPR 357 del 1997, recante modifiche ed integrazioni relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Le Zone a Protezione Speciale (ZPS) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

All'interno del territorio comunale di Noventa Vicentina non sono presenti spazi ricompresi all'interno dei siti della Rete Natura 2000. I siti più prossimi sono quelli riferiti al sistema dei colli Euganei, pertanto situati a distanza significativa dall'area in oggetto.



Figura 33 identificazione dei siti della Rete Natura 2000 più prossimi

4.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Il PGRA del Bacino Idrografico delle Alpi Orientali è stato approvato con Delibera n.1 del 03.03.2016 del Comitato Istituzionale.

Per quanto riguarda il PGRA dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali è attualmente in vigore il piano riferito all'arco temporale 2015-20121.

Il riferimento del rischio si sviluppa su 3 scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno 30, 100, 300 anni, rispettivamente elevata, media e bassa probabilità

I fenomeni più frequenti rappresentano il grado di pericolosità meno rilevante, trattandosi di situazioni con altezze idriche e portate limitate, legate in larga parte alle dinamiche fluviali e caratteristiche fisiche del territorio ben note. Le situazioni di maggiore pericolosità sono associate ai fenomeni di bassa probabilità, dovute ad eventi eccezionali e alla concomitanza di più fattori che determinano rischi che coinvolgono anche spazi ampi che normalmente non sono interessati da fenomeni di penosità idraulica o allagamenti.

Rispetto alle aree di allagabilità e rischio è definito il quadro delle misure da adottare è così suddiviso:

- Misure di Prevenzione, che si riferiscono ad azioni generalmente non strutturali quali: impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni e promuovere un uso appropriato del suolo.
- Misure di Protezione, che riguardano azioni strutturali e non strutturali volte a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo.
- Misure di Preparazione, che si riferiscono ad azioni strutturali quali: informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure da seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni, sviluppare sistemi di allerta.

Emerge con chiarezza come il piano abbia quindi una funzione di gestione e indirizzo delle modalità e partiche di sicurezza del territorio e delle attività antropiche condotte, che devono essere assunte negli strumenti urbanistici o piani di settore nell'ambito della sicurezza del territorio e della protezione civile.

Si analizzano pertanto le situazioni di maggior rischio relativamente ai bacini idrografici che compongono il territorio, che si associano agli eventi di minor probabilità.

In riferimento al contesto più generale si riporta come siano presenti spazi potenzialmente allagabili situati nella porzione del territorio comunale a sud-est, in riferimento al sistema del Vela, in comune di Lozzo Atestino. Si tratta pertanto di spazi di limitato sviluppo e situati a significativa distanza dall'area in oggetto. Non sono inoltre presenti elementi di connessione idraulica tra questi spazi.

Per quanto riguarda l'ambito dove si inserisce la proposta di Accordo si riporta come non siano state individuate situazioni di penalità o rischio in riferimento ai tre scenari del PGRA.

4.5 PAT del Comune di Noventa Vicentina

Con DGR 846 del 21.06.2011 è stato approvato il PAT del Comune di Noventa Vicentina.

A partire dalla fase preliminare sono stati definite le linee strategiche di sviluppo e gestione del territorio, queste sono state quindi definite e approfondite all'interno del PAT, verificandone anche la coerenza con il quadro pianificatorio sovraordinato.

In sintesi gli obiettivi generali del PAT possono così essere sintetizzati:

- difesa del suolo: prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, mediante l'accertamento della compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio; salvaguardia delle risorse naturali rilevandone la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità, individuando gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e di interesse storico: Individuazione degli ambiti o unità di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico per la salvaguardia la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità; tutela di edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi pertinenziali; del sistema insediativo rurale e le relative pertinenze del sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- tutela del territorio rurale salvaguardando gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e favorendo politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità, mediante la tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo; mediante la promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile; mantenendo le attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- tutela e valorizzazione dei centri storici individuando la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, gli eventuali fattori di abbandono o degrado. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria;
- verifica del sistema insediativo: miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane; Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi; definizione degli standard urbanistici, infrastrutture e servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- verifica del sistema produttivo secondario e terziario: valutando la consistenza e l'assetto del settore e definendone le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile", riguardo al dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale; al miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive; definendo i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le

attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, o inutilizzati;

- Settore turistico – ricettivo Il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale, ecc.;
- servizi a scala territoriale. Il PAT individua le principali parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali". e sono caratterizzati dalla attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale;
- sistema infrastrutturale. Per le infrastrutture a scala sovracomunale il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente; Per le infrastrutture locali il PAT definisce il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale.

Per quanto riguarda l'area in oggetto, la scelta del PAT mira a confermare quanto già previsto dal previgente PRG, in termini di consolidamento e rafforzamento del polo produttivo esistente che risulta efficacemente servito dal sistema viabilistico.

Analizzando in dettaglio i contenuti del PAT, in riferimento agli indirizzi di tutela e valorizzazione ambientale (Carta delle Invarianti), si osserva come il piano non individua la presenza di elementi di particolare sensibilità in corrispondenza dello spazio oggetto d'intervento.

Viene individuata come di interesse l'ambito agricolo riferito all'Alonte, che si sviluppa ad ovest dell'area in oggetto, dove devono essere valorizzati gli aspetti di produttività agricola e di qualità paesaggistica in riferimento ai caratteri rurali del contesto.

Viene inoltre riportata la presenza di edifici di valore storico-testimoniale all'interno del tessuto urbano limitrofo.



Figura 34 estratto della Carta delle Invarianti

In riferimento ai caratteri dei suoli e dinamiche idrogeologiche il PAT ha definito all'interno della Carta delle Fragilità le condizioni di trasformabilità del territorio.

L'area in oggetto non risulta interessata da penalità di particolare significatività, ammettendone quindi l'utilizzo a fini edilizi. Devono tuttavia essere approfonditi, in fase di predisposizione dei progetti edilizi, le verifiche delle condizioni geotecniche e idrauliche di dettaglio, individuando nel caso specifiche soluzioni e accorgimenti al fine di garantire la sicurezza e stabilità degli interventi, escludendo anche effetti rispetto alle aree limitrofe.

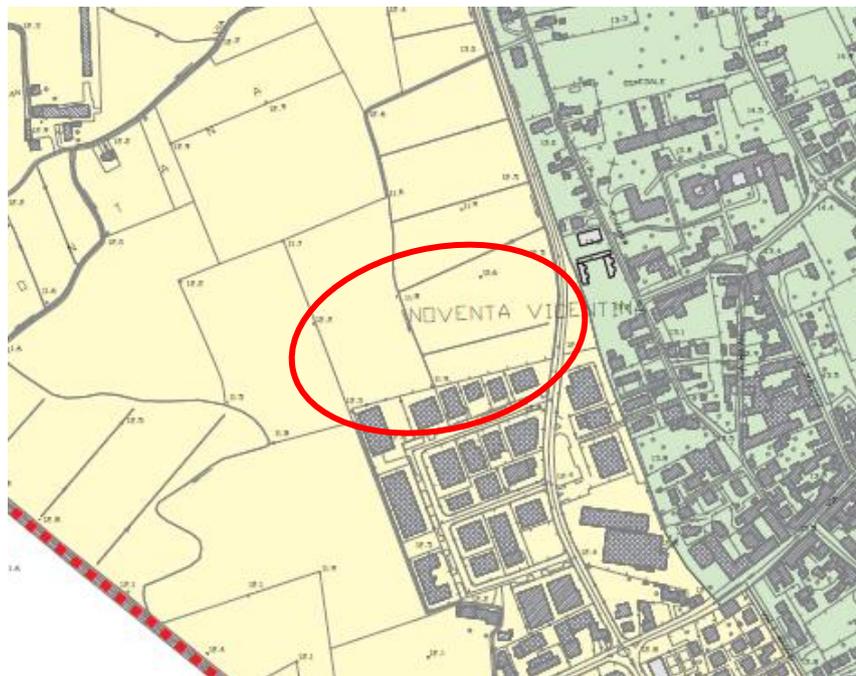


Figura 35 estratto della Carta delle Fragilità

Per quanto riguarda l'assetto insediativo riferito all'area in oggetto il PAT indica lo spazio come inserito all'interno del tessuto consolidato di carattere produttivo, confermando l'assetto già definito dal quadro pianificatorio vigente. Si tratta pertanto della scelta di confermare il rafforzamento della realtà produttiva. Da evidenziare come rispetto a questa il piano preveda un possibile ulteriore ampliamento verso nord.

All'interno di questa visione l'ambito in oggetto assume una funzione prodromica rispetto ai futuri sviluppo del sistema economico locale.

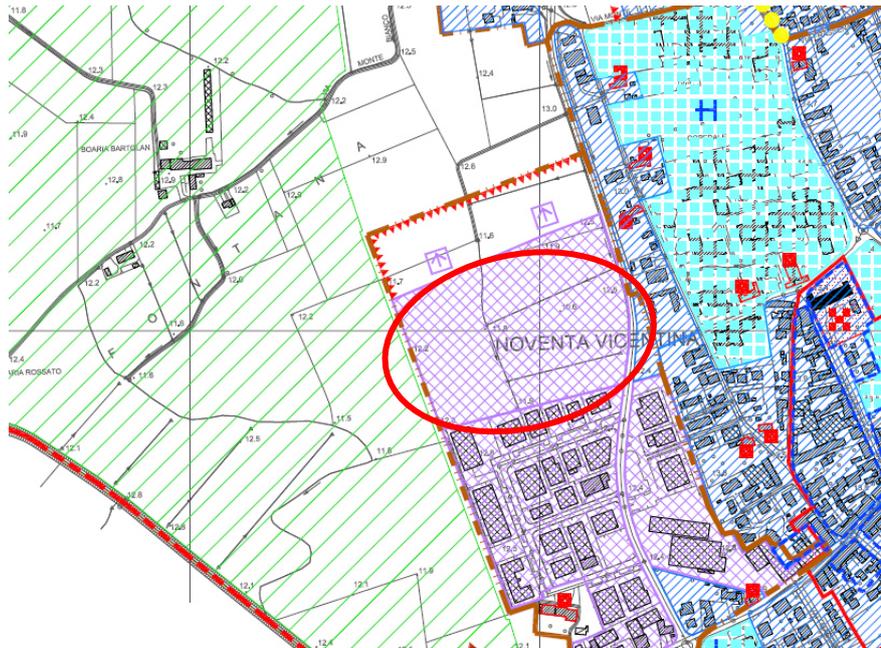


Figura 36 estratto della Carta della Trasformabilità

In attuazione di quanto previsto dalla LR 14/2017 il Comune di Noventa Vicentina ha provveduto a redigere apposita variante al PAT di individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata, necessaria per definire il limite di trasformabilità del territorio.

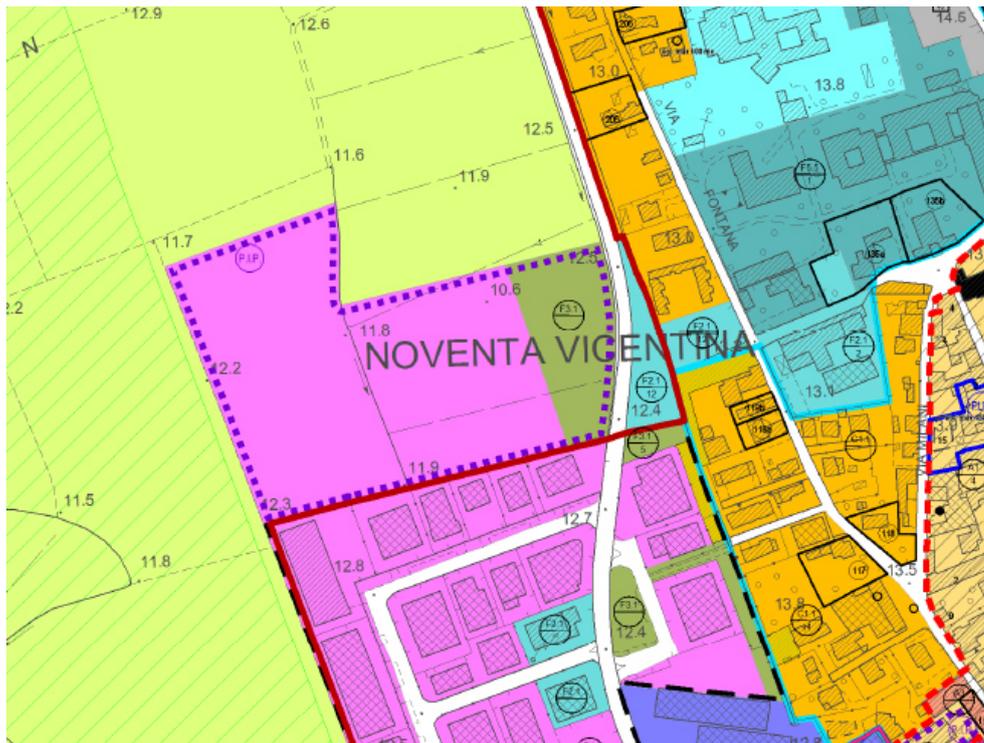
L'area in oggetto, pure essendo esterna alle zone di urbanizzazione consolidata, si colloca in adiacenza a tali spazi, in continuità con il tessuto produttivo esistente.

In sede di predisposizione della variante è stato pertanto verificata la disponibilità di superfici trasformabilità secondo quanto previsto dalla LR 14/2017.

La variante, in relazione alla reale conformazione della proprietà, prevede di ampliare marginalmente la Zona D1 verso nord, ricomprendendo una fascia attualmente in area agricola.

In riferimento al contesto in oggetto si precisa come con DCC n. 68 del 23.12.2019 sia stata approvata variante al PI denominata "Variante Verdi", che ha ridotto l'estensione dell'area produttiva di sviluppo già definita dal previgente PI. La previsione di espansione della ZTO D1 non riguarda spazi che sono stati oggetto della precedente "Variante Verde", in coerenza quindi con i principi della normativa.

Il PI non individua elementi di valore ambientale o paesaggistico ne fattori di criticità all'interno dell'area in oggetto.



Art. 4		Zona A1 - Centro Storico
Art. 4		Zona A2 - Ville e complessi di valore ambientale
Art. 4		Zona A3 - Ambiti di aggregazione urbana - Atlante regionale dei centri storici
Art. 6		Zona B - Residenziale di completamento
Art. 6		Zona C1.1 - Residenziale urbana di completamento Zona C1.2 - Residenziale periurbana di completamento Zona C1.3 - Residenziale urbana di completamento con indice fondiario Zona C1.4 - Residenziale urbana di completamento con volume assegnato
Art. 8		Zona C2 - Residenziale di espansione
Art. 9		Zona C2 PER - Residenziale perequata di espansione
Art. 11		Zona D1 - Zona artigianale industriale e commerciale di riqualificazione
Art. 12		Zona D2 - Zona artigianale e industriale
Art. 13		Zona D3 - Zona per il commercio la direzionalità e l'artigianato di servizio
Art. 13bis		Zona D4 - Zona agroindustriale e commerciale
Art. 21		Zona agricola
Art. 22		Zona agricola di prevalente interesse paesaggistico ambientale
Art. 23		Nuclei rurali
Art. 24		F1 zone per l'istruzione
Art. 24		F2 F2.1 attrezzature di interesse comune F2.2 attrezzature religiose
Art. 24		F3 F3.1 verde naturale e attrezzato F3.2 attrezzature sportive

Figura 38 estratto del vigente PI (Variante n.8)

5 PROPOSTA D'INTERVENTO

La proposta in oggetto riguarda una Variante al PI in recepimento di quanto previsto da un Accordo pubblico-privato, ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, in relazione allo sviluppo di una realtà produttiva da insediarsi all'interno del territorio comunale di Noventa Vicentina.

I contenuti dell'Accordo, infatti, prevedono la modifica puntualmente le previsioni del vigente quadro urbanistico, pertanto la sottoscrizione dell'Accordo ha comporta variante al PI del Comune di Noventa Vicentina. Non si rende necessaria variante al PAT, dal momento che l'assetto prefigurato dall'accordo si sviluppa all'interno e in piena coerenza con il quadro già definito dal vigente PAT.

La procedura avviata consente la ricollocazione di un'attività produttiva, coerente con lo scenario strategico di sviluppo territoriale già definito dal Comune di Noventa Vicentina, che sulla base delle attuali condizioni risulta di non immediata attuazione, dal momento che allo stato attuale l'area è soggetta ad intervento di iniziativa pubblica.

Si evidenzia come la proposta in oggetto sia il risultato di un confronto diretto con l'Amministrazione comunale, che oltre a verificare i parametri di carattere economico-finanziario, ha riscontrato anche l'interesse strategico di sviluppare l'Accordo stesso.

La modifica proposta ha una prevalente ricaduta in riferimento alle modalità attuative del PI, andando a stralciale l'obbligo di attuazione tramite iniziativa pubblica, e attraverso marginali modifiche delle destinazioni d'uso definite dal vigente PI.

Si evidenzia come la collocazione dell'attività produttiva all'interno dell'area in oggetto non riguardi di fatto l'inserimento di una nuova realtà produttiva. La proposta, infatti, è funzionale a ricollocare un'attività produttiva già esistente in comune di Noventa Vicentina, ma attualmente collocata all'interno di uno spazio non ne permette il migliore sviluppo e situato a ridosso di edifici ad uso residenziale.



Figura 39 identificazione dell'area di variante

Come emerge dall'analisi del quadro pianificatorio, l'area interessata dalla proposta può essere trasformata solo a seguito dell'attivazione tramite procedura di iniziativa pubblica.

Alla base dell'Accordo, che determina la Variante, sta quindi la volontà di poter dare attuazione alle trasformazioni, peraltro già previste dal quadro urbanistico vigente come precedentemente rilevato, in modo autonomo sulla base delle opportunità e necessità del privato.

La proposta prevede, pertanto, lo stralcio dell'individuazione dell'obbligo di P.I.P. che interessa l'area, al fine di poter avviare la trasformazione dell'area in modo indipendente.

L'eliminazione della previsione di iniziativa pubblica è già stata preliminarmente verificata con l'Amministrazione comunale, fermo restando l'obiettivo di consolidamento e sviluppo del polo produttivo comunale previsto all'interno dei vigenti PAT e PI.

Viene pertanto mantenuta la primaria destinazione di carattere produttivo, confermando la presenza dell'area con destinazione D1 "Zona artigianale industriale e commerciale di riqualificazione". Viene inoltre garantita la localizzazione di spazi di carattere pubblico, già prevista dal vigente PI, con destinazione F3.1 "verde naturale e attrezzato". Rispetto a tali destinazioni d'uso viene proposta una rimodulazione delle aree, con una marginale riduzione della zona a standard.

Si prevede, al fine di dare completezza al lotto produttivo, la trasformazione di un'area marginale con attuale destinazione agricola in zona D1.

La definizione dell'assetto oggetto di proposta è finalizzata a permettere la fattibilità dell'intervento sulla base della volontà del proponente, con modeste modifiche dei parametri urbanistici ed edilizi ammessi dal vigente quadro urbanistico.

La procedura di Accordo pubblico-privato consente una più efficiente riformulazione dell'assetto urbanistico garantendo da un lato il soddisfacimento degli obiettivi del privato nel rispetto del soddisfacimento delle necessità collettive.

L'Accordo si sostanzia in primo luogo nell'eliminazione della previsione di partecipazione pubblica nell'attivazione e realizzazione dello sviluppo produttivo dell'area.

Viene quindi ridefinita la perimetrazione della ZTO D1, con una riduzione comunque contenuta della ZTO F3.1. Viene pertanto mantenuta la previsione di creare uno spazio verde di separazione tra il tessuto produttivo e il contesto urbano ad est. Parte dell'area attualmente destinata a verde sarà riclassificata per la realizzazione di spazi di sosta

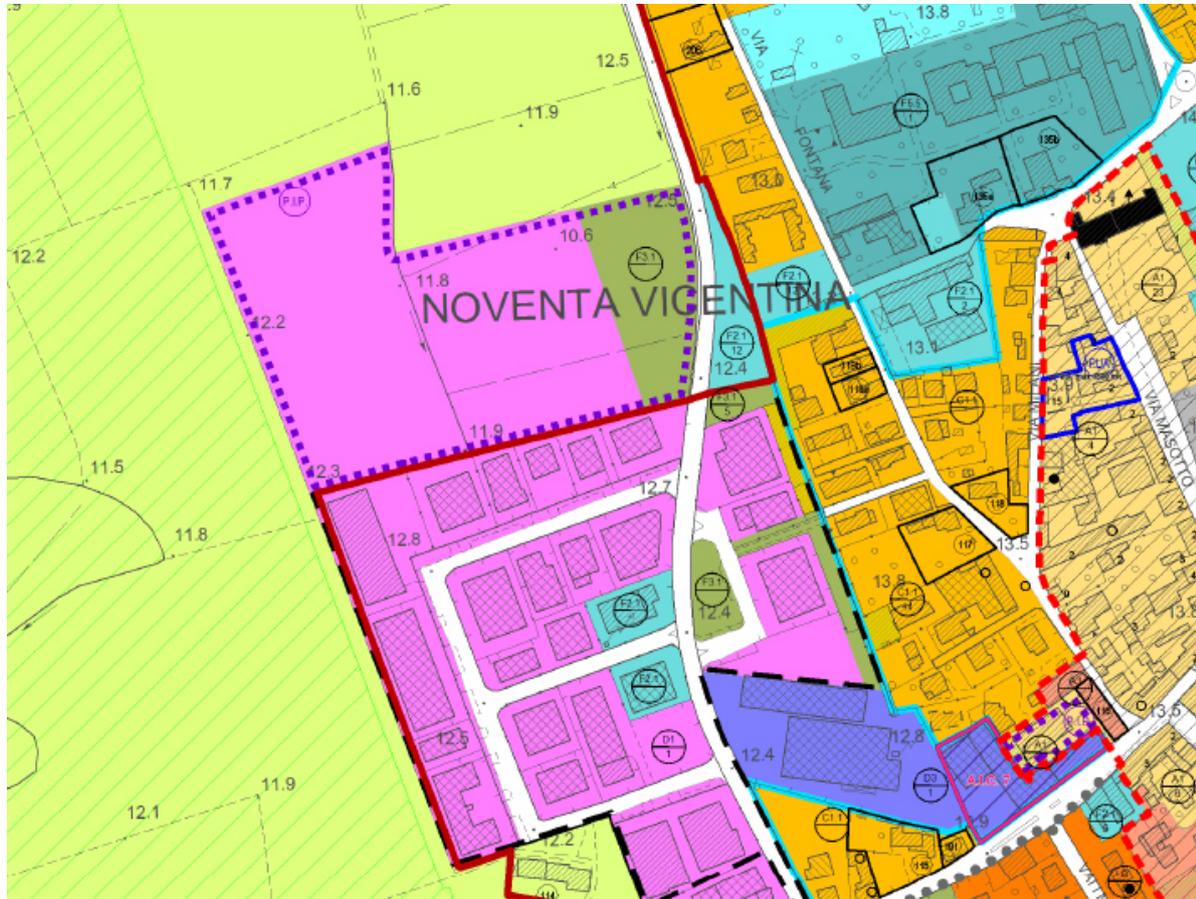
Si evidenzia pertanto come la variante sia riferita essenzialmente alla modifica delle modalità di attuazione previste dal vigente quadro urbanistico, mantenendo infatti la previsione di sviluppo produttivo già definita dal vigente PI, nonché dal PAT.

Vigente			Variante		
Modalità di intervento	ZTO	Superficie P.I. (mq)	Modalità di intervento	ZTO	Superficie P.I. (mq)
P.I.P.	F3.1	8.554,60	PdC	F3.1/F4	5.500,00
	D1	42.841,40	Convenzionato	D1	48.932,00
	E	3.036,00		E	-
TOTALE		54.432,00	TOTALE		54.432,00

Al fine di venire incontro alle necessità di realizzazione dell'intervento, in coerenza con i caratteri edilizi delle realtà produttive locali di scala più ampie, si prevede una modifica alle altezze massime previste dal vigente strumento urbanistico, portato l'altezza massima da 10 a 13 m. La variazione di altezza è utile a garantire un

marginale che consenta la possibilità di collocare impianti e macchinari moderni e che possano consentire anche crescita dell'attività produttiva.

Vengono mantenuti inalterati gli altri parametri urbanistico-edilizi, quali indice di copertura, distanza dai confini.



Art. 9		Zona C2 PER - Residenziale perequata di espansione	
Art. 11		Zona D1 - Zona artigianale industriale e commerciale di riqualificazione	
Art. 12		Zona D2 - Zona artigianale e industriale	
Art. 13		Zona D3 - Zona per il commercio la direzionalità e l'artigianato di servizio	
Art. 13bis		Zona D4 - Zona agroindustriale e commerciale	
Art. 21		Zona agricola	
Art. 22		Zona agricola di prevalente interesse paesaggistico ambientale	
Art. 23		Nuclei rurali	
Art. 24		F1 zone per l'istruzione	
Art. 24		F2 F2.1 attrezzature di interesse comune F2.2 attrezzature religiose	
Art. 24		F3 F3.1 verde naturale e attrezzato F3.2 attrezzature sportive	
Art. 24		F4 zone per parcheggi pubblici (P)	© esistente ☐ progetto

Figura 40 - Estratto del P.I. Vigente – Variante n°8

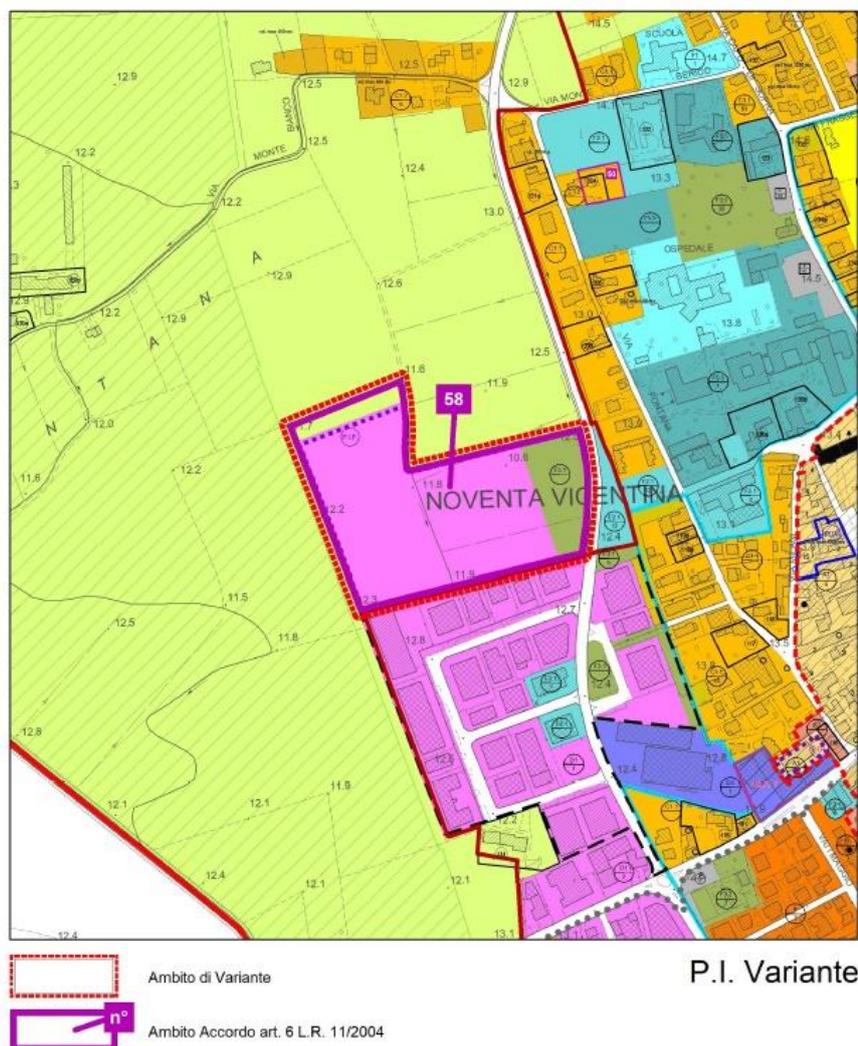


Figura 41 proposta di variante

L'area complessiva oggetto di variante è di circa 54.430 mq

Saranno qui collocate strutture a destinazione produttiva con superficie coperta massima pari a circa 29.400 mq. Sulla base delle quantità assentite, si prevede la realizzazione di due edifici, quello principale dove saranno condotte le attività produttive, e una seconda struttura sarà realizzata tramite corpo di fabbrica separato e destinato a magazzino.

Saranno quindi realizzati gli spazi di sosta e movimentazione messi di pertinenza dell'attività all'interno del lotto produttivo. Sarà mantenuta a verde un'area in corrispondenza della porzione più a nord del lotto, qui saranno ricavati i volumi d'invaso necessari per garantire l'invarianza idraulica. Queste rimarranno in proprietà privata e mantenute dal privato stesso.

Si riportano i parametri urbanistici riferiti alla Variante.

Tab. 1: Carature urbanistiche		
parametri indicativi		
<i>S.T. (mq)</i>		54.432
<i>S.F. (mq)</i>		48.932
<i>S.C. (mq)</i>		29.359
parametri prescrittivi		
<i>H max</i>		13,00
<i>R.c. max</i>		60%
Tab.2 Verifica standard art. 31 lettera b L.R. 11/2004		
parametri prescrittivi		
Area per servizi (mq)	<i>10 mq /100 mq ST (>)</i>	5.500
	Totale	5.500
Tab. 3: Parcheggi pertinenziali		
parametri indicativi		
Dotazione di parcheggi privati pertinenziali	<i>10 mq /100 mq SC</i>	2.936
	Totale	2.936

Gli elementi prescrittivi sono le destinazioni d'uso, il limite di inviluppo (come riportato nell'elaborato planivolumetrico) e l'altezza massima.

La proposta in oggetto non prevede la realizzazione di ulteriori opere o interventi extra ambito, dal momento che allo stato attuale l'area risulta già servita dalla viabilità principale e direttamente accessibile.

L'area risulta infatti già direttamente connessa con via dell'Artigianato, asse con consente la movimentazione dei mezzi lungo le direttrici territoriali senza interessare la viabilità interna del sistema urbano di Noventa Vicentina.

L'intervento sarà attuato tramite Permesso di Costruire Convenzionato. All'interno di tale atto saranno oggetto di convenzione tra il privato e il Comune le modalità di attuazione delle strutture private e pubbliche, approfondendo gli aspetti di dettaglio riferiti alla fase esecutiva conseguenti all'Accordo. Questo conterrà, nel caso, la definizione degli obblighi da parte del privato per la realizzazione di eventuali opere che si rendessero utili per migliorare la funzionalità e qualità del contesto.

Si precisa come mancata attuazione di quanto previsto dall'Accordo comporta l'inefficacia della variante, ripristinando l'assetto urbanistico previsto dal vigente PI. Questo di fatto comporta comunque il mantenimento dell'area ad uso produttivo, con il ripristino di obbligo di attivazione da parte dell'ente comunale.

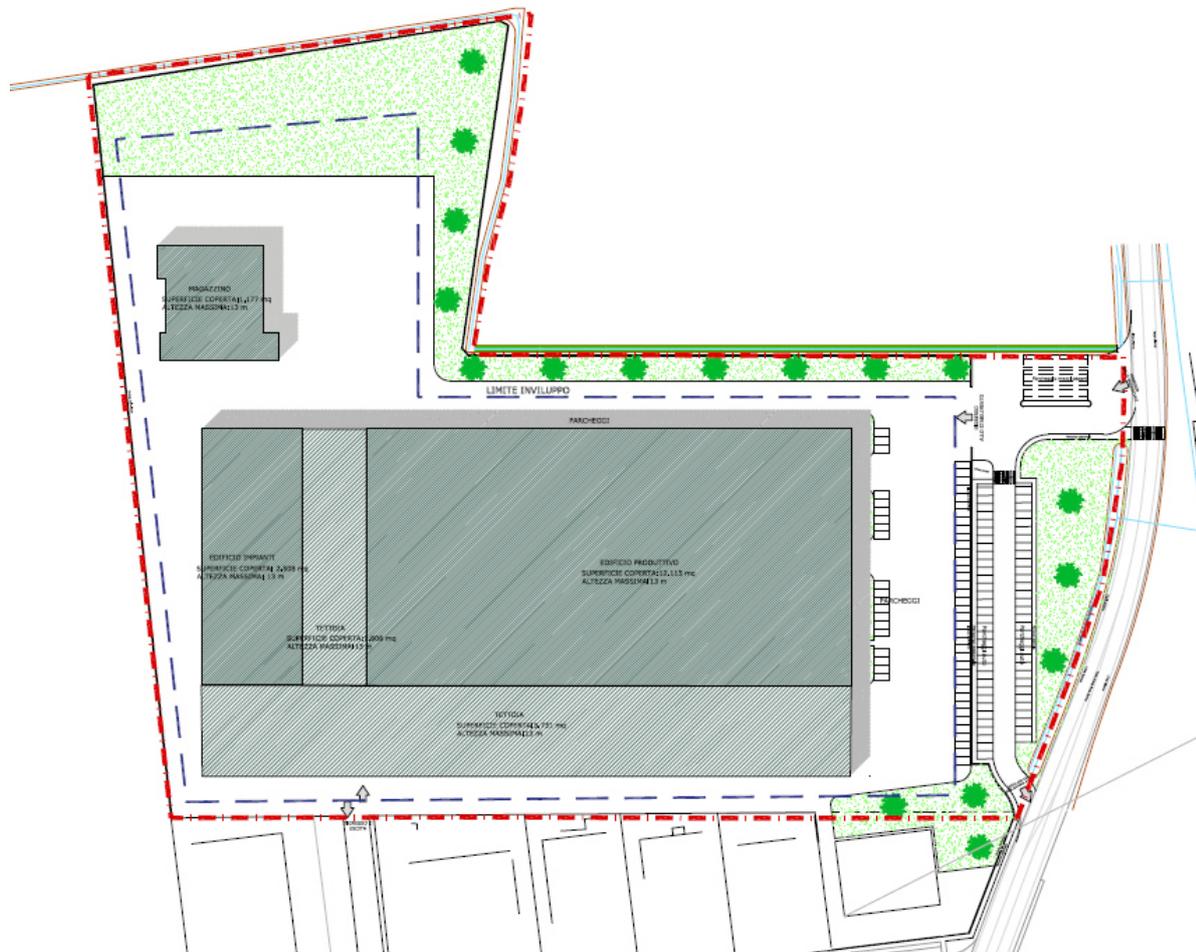


Figura 42 Planivolumetrico dell'intervento



Figura 43 render esemplificativo dell'intervento, vita da sud



Figura 44 render esemplificativo dell'intervento, vita da via dell'Artigianato

Al fine di garantire l'invarianza idraulica e la sicurezza del contesto sono stati definiti gli interventi utili alla gestione delle acque.

Lo smaltimento delle acque meteoriche generate dalle suddette superfici avverrà mediante un sistema di raccolta costituito da pluviali, pozzetti di ispezione e tubazioni lungo il piazzale, che recapitano le acque in un nuovo canale di scolo posto in adiacenza alla recinzione nord e nord-est.

Si prevede la realizzazione di due aree depresse. La prima (A) sarà posizionata nella porzione più orientale dell'ambito di variante, all'interno della zona verde, mentre la seconda (B) sarà ricavata lungo il margine nord e nord-est dell'area. Le aree saranno quindi collegate tramite una nuova canalizzazione, che correndo lungo il perimetro dell'area confluirà verso la rete esterna al sito. Si prevede quindi di rilasciare le acque, tramite uno scolo esistente esterno all'area (F), all'interno dello scolo Alonte (G).

A seguito di analisi condotte e confronti con l'ente gestore della fognatura pubblica, è emerso come nell'area siano presenti situazioni localizzate di difficoltà di deflusso, anche in ragione della morfologia del sito. È stato pertanto previsto di creare un sistema di raccolta e allontanamento delle acque provenienti dalle aree agricole confinanti a dallo scolo prospiciente la strada provinciale (I).



Figura 45 schema delle opere idrauliche

Il calcolo dei volumi da rendere disponibili per l'invaso delle maggiori portate generate dalla nuova configurazione di progetto può essere con buona approssimazione condotto come differenza tra i volumi affluiti alla rete ed i volumi massimi ammessi alla rete di idrografica ricettiva.

Al fine di non aggravare, con le opere di progetto, l'equilibrio idraulico dell'area, si assume di scaricare un coefficiente udometrico pari a 10 l/s,ha che il sistema di smaltimento di valle è in grado di ricevere e che equivale ad una portata pari a 54,43 l/s. Si rende pertanto necessario prevedere un volume compensativo pari a circa 3.168 mc.

La configurazione proposta, sopra descritta, consente di creare un invasore pari a circa 3.500 mc, superiori ai 3.168 mc richiesti. In sede di progettazione di dettaglio potranno essere approfondite e riviste le soluzioni progettuali, fermo restando il soddisfacimento del volume minimo calcolato, e comunque sulla base dei pareri di competenza che saranno acquisiti.

Con l'intervento di progetto si prevederà inoltre a realizzare uno sfioro di troppo pieno in grado di smaltire verso lo scolo Alonte le acque in eccesso ed evitare che si creino allagamenti localizzati nella zona industriale.

Si prevede di collocare nei punti di raccolta delle acque provenienti dagli spazi coperti dei manufatti di trattamento delle acque di prima pioggia, al fine di evitare di rilasciare nella rete esterna concentrazioni di inquinanti che possano comportare rischi per la qualità delle acque.

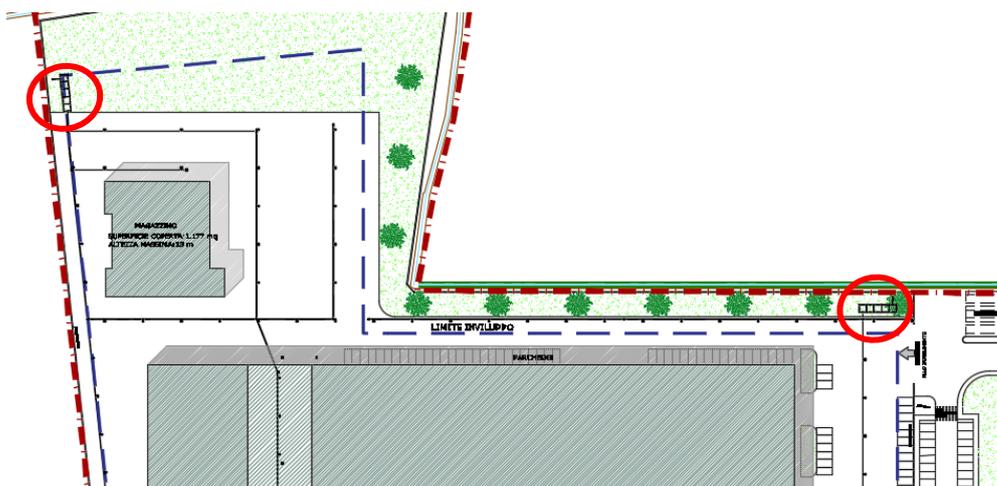


Figura 46 indicazione della collocazione di manufatti di trattamento delle acque meteoriche

6 EFFETTI SULL'AMBIENTE

Alla luce delle analisi precedentemente effettuate, in relazione ai contenuti progettuali dell'intervento, di seguito si esprimono le valutazioni relative alle possibili ricadute e impatti all'interno delle componenti ambientali principali, in riferimento agli effetti diretti e possibili ricadute indotte.

È utile ricordare come la proposta analizzata non preveda di fatto la modifica dell'assetto urbano già programmato, andando a rivedere la modalità di attuazione dell'intervento, che da iniziativa pubblica diviene di iniziativa privata. Pertanto, in riferimento agli aspetti di natura strategica e urbanistica non sono rilevabili modifiche significative rispetto al quadro vigente. Trattandosi pertanto di previsioni già contenute all'interno del PAT del Comune di Noventa Vicentina, già sottoposto a VAS con parere favorevole, si rileva come sotto il profilo di coerenza strategica e di assetto ambientale complessivo la realizzazione dell'Accordo sia compatibile e coerente.

I contenuti dell'Accordo permettono tuttavia di approfondire alcuni aspetti analitici e valutativi, andando a dettagliare alcuni elementi relative alle future realizzazioni. Le valutazioni di seguito condotte considerano quindi anche tali approfondimenti.

Questo permette anche di individuare eventuali attenzioni o azioni che possono essere verificate in fase attuativa al fine di consentire il migliore inserimento ambientale delle opere.

Clima

La proposta, pur riguardando la realizzazione di attività di carattere produttivo, non determina modifiche o incrementi dei carichi emissivi rispetto a quanto già previsto dai vigenti PAT e PI del Comune di Noventa Vicentina.

Va comunque rilevato come l'attuazione dell'Accordo riguarderà strutture che impiegheranno impianti e sistemi moderni e a norma. In tal senso le emissioni in atmosfera saranno contenute e non determineranno effetti tali da concorrere in modo significativo in relazione alle dinamiche climatiche.

Le modifiche della realtà in oggetto non comportano alterazioni del microclima locale, agendo all'interno di aree esterne all'abitato con sistemazioni a verde di spazi sufficientemente estesi in relazione all'area complessiva d'intervento.

Saranno inoltre attuati interventi di compensazione idraulica in modo da evitare rischi dovuti a eventi meteorologici di particolare entità.

In sintesi non si rilevano effetti significativi riferiti alla componente.

Aria

Sulla base dell'analisi dei dati precedentemente considerati si riporta come il contesto all'interno del quale si opera non sia caratterizzato da situazioni critiche in riferimento alla qualità dell'aria. Più in dettaglio le attuali emissioni in atmosfera imputabili alle attività produttive e traffico veicolare determinano incidenze marginali, i contributi più rilevanti risultano infatti imputabili alle attività connesse alle realtà agricole presenti nel territorio.

In riferimento ai contenuti della variante va considerato in prima istanza come la proposta sia funzionale alla ricollocazione di un'attività già esistente, con conseguente possibilità anche di sviluppo. In tal senso non si prevede l'inserimento un nuovo elemento che determinerà un ulteriore carico emissivo.

Le potenzialità definite dalla variante consentiranno comunque la possibilità di sviluppo dell'attività produttiva.

In riferimento ai possibili effetti sulla qualità dell'aria va tuttavia considerato come la realizzazione di una nuova struttura comporterà l'utilizzo di impianti e tecnologie moderne, che quindi consentono di ridurre le

emissioni. In tal senso l'incremento dell'attività prevedibilmente con comporterà aumenti significativi rispetto all'attuale condizione. Va inoltre evidenziato come lo spostamento conseguente alla variante permette di allontanare le fonti emmissive da spazi sensibili, dal momento che l'attuale attività si colloca in prossimità di spazi abitati. Da evidenziare come le abitazioni poste in vicinanza dell'attuale collocazione produttiva si trovano a sud-ovest della fonte emmissiva, e pertanto sono soggette a maggiori criticità in relazione ai venti dominanti (da nord-est). La nuova localizzazione riduce sensibilmente le situazioni più critiche, dal momento che le abitazioni e recettori sensibili più prossimi (polo sociosanitario) si troveranno lungo il lato est.

Per quanto riguarda gli effetti indotti, dovuti alla movimentazione dei mezzi pesanti, va considerato anche in questo caso come si allontaneranno i flussi dagli spazi residenziali. Va inoltre evidenziato come l'area oggetto di variante è direttamente accessibile dalla viabilità principale che bypassa l'abitato di Noventa Vicentina. In tal senso anche gli eventuali incrementi di mezzi generati dallo sviluppo della realtà produttiva non insisteranno all'interno dell'abitato, contenendo i disturbi verso i ricettori più sensibili.

Da evidenziare come la viabilità in oggetto sia stata sviluppata proprio per consentire la migliore connessione territoriale, in riferimento al casello della A31, riducendo le interferenze e impatti all'interno delle realtà abitate del territorio.

In sintesi, in ragione dell'attuale qualità dell'aria che non presenta livelli di criticità o sensibilità, e delle potenziali limitate variazioni rispetto allo stato attuale, tenendo conto dell'alleggerimento del carico emissivo in aree sensibili, non si rilevano effetti significativi riferiti alla componente.

Acque

L'ambito territoriale all'interno del quale si opera non è interessato dalla presenza di corsi d'acqua, non si prevedono pertanto effetti diretti sulla rete idrica.

Si riporta come sotto il profilo qualitativo, in riferimento al quadro territoriale complessivo, lo stato qualitativo non presenti situazioni di particolare criticità. I fattori principali di pressione sono legati alle attività agricole svolte nel contesto.

L'attuazione di quanto proposto dall'Accordo, nel rispetto della vigente normativa e atti di indirizzo, garantirà il rispetto dell'invarianza idraulica. Sulla base delle potenzialità di trasformazione ammesse sono stati definiti i volumi minimi necessari per la compensazione idraulica della potenziale impermeabilizzazione del sito. Lo studio condotto ha verificato le condizioni del contesto, sulla base delle quali è stato di dimensionare le opere di invarianza idraulica sulla base di un coefficiente idrometrico pari a 10 l/s,ha. Si rende pertanto necessario prevedere un volume compensativo minimo pari a circa 3.168 mc. La configurazione proposta, sopra descritta, consente di creare un invaso pari a circa 3.500 mc, superiori ai 3.168 mc richiesti.

In sede di progettazione di dettaglio le specifiche soluzioni progettuali potranno definire un maggior grado di permeabilità o sistemi alternativi di gestione delle acque, fermo restando il soddisfacimento dell'invarianza e acquisizione di apposito parere rilasciato dall'ente competente.

I volumi di invaso, ricavati tramite depressioni e scoline, immetteranno le acque nella rete esterna all'interno del fossato presente in corrispondenza del margine sud-est del sito, per recapitare le acque nello scolo Alonte.

Si riporta come, in ragione di penalità evidenziate dall'amministrazione comunale, sia stata prevista la realizzazione di un elemento che raccogliendo le acque delle confinanti aree agricole a nord e del fossato lungo la via dell'Artigianato, riduca i potenziali rischi del contesto, garantendo una maggiore sicurezza per il territorio. Queste opere garantiscono una maggiore sicurezza dell'intorno, in considerazione della morfologia specifica del contesto.

Prima dell'immissione delle acque meteoriche all'esterno del sito queste saranno trattate tramite desolatori e dissabbiatori, riducendo la dispersione di sostanze potenzialmente inquinanti in ambiente. In sede di definizione progettuale dell'intervento dovrà essere verificato il rispetto di quanto previsto dall'art.39 del PTA e relativi parametri qualitativi.

Le strutture saranno collettate alla rete di adduzione idrica e al sistema fognario già presente all'interno della limitrofa area produttiva.

In considerazione della destinazione d'uso prevista e della soluzione progettuale prefigurata, non si ipotizza la realizzazione di volumi interrati. Le acque più superficiali si assestano a profondità di circa 1 m dall'attuale pc. Pertanto, anche in considerazione del livellamento dei suoli che sarà condotto, non si stimano interferenze dirette significative rispetto ai primi acquiferi.

Nel caso fossero realizzati volumi interrati dovranno essere realizzate opere che assicurino che non vi siano interferenze o immissioni di sostanze inquinanti in sottosuolo. Dovranno essere utilizzati accorgimenti che evitino l'intromissione di acque nei locali interrati, prevedendo l'impiego di impianti e sistemi che permettano il sollevamento e allontanamento di eventuali infiltrazioni. La realizzazione di tali elementi potrà comunque essere effettuata previa acquisizione dei pareri positivi degli enti competenti.

In sintesi non si rilevano effetti significativi riferiti alla componente.

Suolo e sottosuolo

L'area in oggetto ricade all'interno di spazi che il quadro pianificatorio vigente ha individuato come trasformabili ai fini edificatori, non rilevando particolari criticità dal punto di vista idrogeologico e geotecnico.

Gli studi condotti all'interno della proposta di variante hanno evidenziato come i caratteri dei suoli non determinino rischi o penalità in riferimento alla collocazione di nuovi edifici nell'area.

È emerso come una porzione dell'area sia interessata da una depressione. Preliminarmente all'edificazione si provvederà quindi al livellamento dei suoli, utilizzando prioritariamente i materiali provenienti dagli scavi interni all'area (realizzazione invasi, collocazione reti, scotico e scavo per platee e spazi di manovra, viabilità interna e sosta).

Tutte le operazioni, ed eventuali approvvigionamenti di materiali dall'esterno saranno condotti nel rispetto della vigente normativa e sulla base degli indirizzi degli enti competenti.

Non si prevedono interferenze significative con le acque sotterranee, dal momento che i primi acquiferi si localizzano ad una profondità minima di circa 1 m dal pc.

Non si riscontrano pertanto situazioni di incongruenza con la previsione di realizzazione di strutture di carattere produttivo, come previsto dalla variante in oggetto.

Come previsto dal PAT, in sede di predisposizione del progetto edilizio dovranno essere verificate in dettaglio le caratteristiche geologiche e litologiche del sito, definendo eventuali accorgimenti e soluzioni tecniche che ne assicurino la stabilità e non determinino rischi per il contesto limitrofo.

Lo spazio interessato dalla variante non è soggetto a tutele o valorizzazioni di carattere ambientale, la destinazione dei suoli è già a carattere produttivo. Non si modifica pertanto l'assetto già prefigurato all'interno dei vigenti PAT e PI; tale assetto pertanto è già stato oggetto di valutazione di sostenibilità ambientale all'interno della procedura di approvazione del PAT di Noventa Vicentina.

L'area è attualmente ad uso agricolo e non presenta valenze di carattere ambientale o paesaggistico. All'interno dell'area o negli spazi limitrofi non presenti, ne sono mai state localizzate, attività che possono generare inquinamento dei suoli.

Il sito non rientra all'interno degli spazi identificati con apposita variante al PAT come aree ad urbanizzazione consolidata, secondo quanto previsto dalla LR 14/2017. In relazione a questo in sede di redazione della variante è stata approfondita apposita verifica della sussistenza di superfici disponibili per trasformazioni ad uso insediativo nel rispetto dei parametri dell'uso suolo definiti sulla base della LR 14/2017. Nel dettaglio allo stato attuale risultano ancora disponibili 95.970 mq di superficie trasformabile, a seguito della variante proposta questa superficie viene portata a 95.290 mq, dal momento che l'area con destinazione D1 ricompresa all'interno del vigente P.I.P. già prevista dal vigente PI già concorre al calcolo della superficie

potenzialmente trasformabile all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata. La variante proposta, pertanto risulta ammissibile secondo i parametri assunti sulla base della LR 14/2017.

In sintesi non si rilevano effetti significativi riferiti alla componente, tenendo conto anche di come si vada a confermare in termini di uso del suolo quanto già previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

Clima acustico

Come visto l'area interessata dall'intervento ricade in larga parte all'interno della classe acustica VI "Aree esclusivamente industriali", con livelli acustici di emissione pari a 65 dB nei periodi diurni e notturni.

Si tratta di una previsione che tiene già conto del possibile inserimento delle attività produttive all'interno del contesto.

La porzione più orientale dell'area, pur rientrando di classe III "aree di tipo misto", ricade nella fascia di pertinenza acustica della viabilità, e pertanto soggetta a limiti meno restrittivi.

In sintesi, quindi, la collocazione dell'area produttiva non evidenzia incompatibilità rispetto all'assetto locale. Va tuttavia evidenziato come si opportuno, a seguito dell'approvazione della variante adeguare la zonizzazione acustica, che allo stato attuale non risulta completamente aderente al quadro urbanistico che negli anni si è venuto a conformare.

In riferimento ai possibili effetti connessi alle emissioni dell'attività si evidenzia come dovranno essere adottate soluzioni di carattere costruttivo e impiantistico idee ad assicurare i limiti della zonizzazione acustica. Va inoltre evidenziato come la proposta preliminarmente allegata all'Accordo che sta alla base della variante preveda la collocazione dell'edificato mantenendo libera una fascia ampia sul lato est. Questo allontana quindi le fonti emissive alle abitazioni più prossime.

Le emissioni dovute ai mezzi movimentati avranno carattere discontinuo concentrandosi nei momenti di maggiore afflusso per il carico e scarico merci. I veicoli utilizzeranno l'asse di via dell'Artigianato, realizzato proprio all'interno dello scenario di sviluppo territoriale e comunale per dare accesso al sistema produttivo in oggetto, tenendo conto quindi anche dei flussi di traffico ed effetti indotti.

In ragione del livello progettuale (variante al PI) non è possibile definire una stima certa dei mezzi attratti, potendo

Va inoltre rilevato come la variante proposta, ricollocando l'attività esistente in aree con presenza mista di attività produttive e residenziali, di fatto riduce i carichi emissivi rispetto alle residenze situate a margine del polo produttivo della SS 247. Si rimuovono così sia le emissioni acustiche dovute all'attività produttiva che del traffico indotto.

In sede di progettazione di dettaglio potrà essere quindi utile verificare il clima acustico post operam all'interno dei ricettori sensibili situati ad est dell'area, verificando l'eventuale incidenza indotta dalla nuova realtà, al fine di individuare le eventuali soluzioni mitigative.

In sintesi, in considerazione del quadro attuale e dei caratteri del contesto, non si stimano effetti di particolare significatività in riferimento alla componente, tenendo conto anche di come la variante determinerà riduzioni di impatti nelle prossimità dell'attuale collocazione della realtà produttiva connessa alla variante.

Biodiversità

L'area in oggetto non rientra in modo diretto all'interno di ambiti di valore ambientale o che ricoprono un potenziale interesse all'interno del quadro di programmazione di sviluppo del sistema ambientale locale.

Si interviene all'interno di spazi ad uso agricolo prossimi ad aree produttive e viabilità di livello provinciale, e pertanto già sottoposti a pressioni antropiche dirette (conduzione dei fondi) e indirette (pressione acustica, emissioni in atmosfera).

Lo spazio in oggetto non è interessato da previsioni di valorizzazioni ambientali o naturalistiche in relazione al vigente quadro pianificatorio comunale o territoriale.

L'area si colloca, inoltre, a distanza significativa dagli elementi della rete ecologica e altri spazi di importanza ambientale, con particolare riferimento ai siti della Rete Natura 2000. Non emergono pertanto potenziali effetti diretti o indiretti che possono determinare alterazioni del sistema naturalistico locale o territoriale.

La proposta connessa all'Accordo prevede il mantenimento di spazi a verde, sia nelle aree di pertinenza dell'attività che negli spazi destinati a uso pubblico. Qui saranno collocate anche alberature, che potranno concorrere alla presenza di vegetazione del contesto, creando quindi spazi vocati per la presenza di fauna tipica delle aree urbane e periurbane.

Saranno qui collocate essenza autoctone e coerenti con i caratteri dei luoghi.

In ragione dei caratteri dell'area in oggetto e del quadro urbanistico già in essere non si stimano effetti significativi riferiti alla componente.

Paesaggio

Lo spazio interessato dalla proposta non ricade all'interno di spazi di interesse paesaggistico o di particolare qualità sotto il profilo percettivo. Si opera infatti in prossimità di aree già utilizzate per insediamenti produttivi.

L'analisi condotta ha evidenziato come non sussistano vicoli o tutele paesaggistiche riferite al quadro legislativo (D.Lgs. 42/2004) o all'assetto pianificatorio vigente.

La variante, in coerenza con quanto previsto dal vigente PI, mantiene la presenza di un'area verde posta lungo il margine est del sito; questo elemento consente di realizzare uno spazio di mascheramento e inserimento visivo della nuova realtà rispetto lo spazio abitato e l'asse viario.

In riferimento agli aspetti archeologici, non essendo possibile escludere la presenza di reperti o materiali di interesse, in fase esecutiva dovrà essere concordata con la competente soprintendenza la modalità più corretta per la verifica del rispetto della tutela dell'eventuale patrimonio archeologico, durante le attività che interesseranno il sottosuolo.

In ragione dei caratteri dell'area in oggetto e dell'assetto previsto dalla variante non si stimano effetti significativi riferiti alla componente.

Sistema insediativo

La proposta di variante, in recepimento dei contenuti dell'Accordo, è finalizzata a consentire la ricollocazione di una realtà produttiva già presente nel territorio di Noventa Vicentina e pertanto all'interno del tessuto socio-economico locale, all'interno di un'area più consona e che ne permette lo sviluppo sotto il profilo produttivo e occupazionale.

Nel dettaglio, l'eliminazione dell'obbligo di strumento di iniziativa pubblica, da risposta alle necessità del proponente di dare avvio il prima possibile alle azioni di sviluppo programmate.

La variante da, pertanto, maggiore flessibilità e possibilità di realizzare un intervento che potrà avere effetti positivi in riferimento agli aspetti occupazionali e al rafforzamento di una realtà produttiva vitale e già inserita nel sistema locale.

Va inoltre evidenziato come la variante non comporti modifica delle scelte programmatiche già assunte dal comune di Noventa Vicentina, confermando di fatto le previsioni di collocazione di attività produttive in corrispondenza dell'area in oggetto. Pertanto, tutti gli aspetti di carattere insediativo e infrastrutturale sono già stati fatti propri e assunti all'interno del vigente PI, nonché del PAT. Si precisa come quest'ultimo sia già

stato oggetto di valutazione di carattere strategico (VAS del PAT) e pertanto anche dei carichi insediativi, urbanistici e trasportistici, riferiti all'assetto programmato.

La ricollocazione della realtà già presente, inoltre, riduce di disturbi connessi dalle attività qui condotte che si producono all'interno del tessuto residenziale limitrofo.

La variante, quindi, produce effetti migliorativi rispetto alla qualità urbana e abitativa del contesto dove attualmente il proponente opera, permettendo futuri interventi di riqualificazione urbano o rigenerazione del tessuto.

Come precedentemente esposto, il livello di dettaglio progettuale attuale (variante al PI) non consente una stima adeguata dei possibili flussi trasportistici, dal momento che l'attività produttiva potrà essere rafforzata. Tuttavia si ribadisce come i nuovi flussi saranno sostenuti dalla viabilità avente funzione di supporto dei carichi trasportistici dell'intero polo produttivo (esistente e programmato), che consente di mantenere i flussi di traffico esterni al centro abitato.

In sintesi non si rilevano effetti negativi riferiti alla componente, stimando al contrario ricadute positive in termini socio-economici e di qualità del sistema urbano.

Rifiuti

Dal momento che saranno qui insediate attività produttive la gestione dei rifiuti dovrà essere condotta tramite specifici sistemi di gestione in riferimento alle merci e tipologie di produzioni, nel rispetto delle vigenti normative e indirizzi dell'ente gestore. Lo stoccaggio dei rifiuti dovrà avvenire all'interno di spazi opportunamente individuati e organizzati al fine di evitare rischi per l'utenza o per l'ambiente.

Il rispetto delle norme e indirizzi di gestione evita l'insorgenza di effetti significativi riferiti alla componente.

6.1 Analisi di coerenza

Si esamina quindi la relazione tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario, sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Questa si articola, sinteticamente, definendo uno sviluppo sostenibile utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.

La tabella di seguito riportata sintetizza le relazioni tra trasformazioni indotte e questioni relative allo sviluppo sostenibile.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none">• Aumento della desertificazione• Riduzione del volume dei ghiacciai• Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni	<ul style="list-style-type: none">• Limitare l'uso di combustibili fossili• Aumentare l'efficienza energetica• Ridurre le emissioni di gas serra• Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile	Insedando nuove attività produttive saranno possibili incrementi delle emissioni di gas climalteranti seppur in modo contenuto, in tal senso in fase esecutiva dovranno essere utilizzati impianti e soluzioni che riducano le emissioni in atmosfera
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none">• Inquinamento in ambito urbano	<ul style="list-style-type: none">• Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX,	<ul style="list-style-type: none">• Insedando nuove attività produttive saranno possibili incrementi delle

	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento da industria Inquinamento indoor 	<p>PM10)</p> <ul style="list-style-type: none"> Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO2) Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor 	<p>emissioni, in tal senso in fase esecutiva dovranno essere utilizzati impianti e soluzioni che riducano le emissioni in atmosfera</p> <ul style="list-style-type: none"> La variante prevede la dismissione dell'attuale attività con conseguente rimozione delle emissioni in prossimità di aree residenziali
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> Pressione sullo stato quantitativo delle acque Criticità di bilancio idrico Impoverimento della disponibilità di risorse idriche Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> Preservare la disponibilità della risorsa idrica Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> L'area non è interessata da situazioni idrogeologiche critiche Le nuove strutture in attuazione della proposta saranno collegate al sistema di adduzione idrica e smaltimento delle acque nere e meteoriche Dovranno essere attuate opere finalizzate ad assicurare la compatibilità idraulica secondo quanto definito dal progetto Dovranno essere previsti sistemi di trattamento delle acque meteoriche in uscita dall'area secondo quanto previsto dalla normativa in materia
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> Impermeabilizzazione dei suoli Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> Non sono presenti situazioni di rischio sotto il profilo geotecnico che di qualità chimica dei suoli L'area non è soggetta a rischi o situazioni di penalità Non si riducono superfici con funzioni ambientali
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione degli ecosistemi Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> Creare corridoi ecologici Migliorare lo stato di conservazione degli habitat Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> Non si interessano spazi o elementi che interessano le dinamiche della biodiversità locale e territoriale Si prevede la realizzazione di spazi a verde che possono concorrere allo sviluppo del sistema verde locale
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti speciali Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Dovrà essere rispettato quanto previsto per legge in termini di gestione dei diversi rifiuti prodotti
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento acustico Inquinamento luminoso Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il livello di inquinamento acustico Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non 	<ul style="list-style-type: none"> In fase esecutiva dovranno essere collocati impianti e sistemi conformi alle normative di settore per la riduzione delle emissioni elettromagnetiche La realizzazione dell'area verde limiterà gli effetti verso l'edificato più prossimo
Rischio industriale	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale 	<ul style="list-style-type: none"> In considerazione dei caratteri dei luoghi e presenza di edificato e siti sensibili nell'intorno non potranno essere insediate attività a rischio

In relazione agli aspetti di coerenza di carattere programmatico e pianificatorio si rileva come in corrispondenza dell'area in oggetto, così come degli spazi limitrofi, non siano presenti ambiti o elementi soggetti a vincoli o tutele di carattere ambientale definite dai piani territoriali e di settore. Allo stesso modo il quadro pianificatorio non prevede indirizzi o interventi di sviluppo di spazi o sistemi di valore ambientale.

Dall'analisi dei vigenti piani è inoltre emerso come non sussistano situazioni di particolari criticità o penalità che possano determinare situazioni di rischio per la realizzazione di quanto programmato dalla proposta in oggetto.

Va inoltre evidenziato come gli usi e le tipologie di attività previste dalla proposta di Accordo siano pienamente coerenti con il quadro urbanistico vigente, dal momento che non si operano modifiche alle

destinazioni d'uso dei suoli, se non marginalmente. La proposta infatti, come evidenziato, ha particolari ricadute in relazione alle modalità di attuazione, mantenendo stabile la volontà di rafforzare il polo produttivo esistente come già previsto dai vigenti strumenti di scala comunale.

In riferimento agli aspetti di coerenza non emergono pertanto aspetti di possibili criticità.

6.2 Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni.

Come emerso dall'analisi delle componenti ambientali, nonché dalle valutazioni sviluppate, non si interviene all'interno o in prossimità di aree di valore o sensibilità ambientale.

Non si stimano pertanto alterazioni significative rispetto all'attuale stato dell'ambiente a seguito dell'entrata in vigore dell'assetto urbanistico definito dalla variante in oggetto.

Sulla base di queste considerazioni non emerge la necessità di individuare particolari indirizzi progettuali finalizzati alla riduzione degli effetti sull'ambiente. In fase di progettazione successiva e realizzativa dovranno essere necessariamente rispettate tutte normative e indirizzi che riducono i rischi di produzione e propagazione degli effetti negativi sull'ambiente, sicurezza del territorio e salute pubblica.

Si ricorda come sia già previsto che lungo il margine est del sito sia presente un'area verde, che unitamente agli spazi verdi di pertinenza potranno migliorare l'inserimento percettivo delle nuove strutture. La sistemazione a verde, con piantumazione di alberi ad alto fusto potranno ridurre, seppur in modo contenuto, i disturbi di carriere acustico e atmosferico.

Si riporta come, per maggiore tutela e sicurezza, si preveda la necessità di prevedere, in fase esecutiva, che le attività che prevedano scavi e manomissioni in sottosuolo siano condotte nel rispetto della tutela della possibile presenza di elementi di valore archeologico. Tali attività saranno oggetto di confronto e accordo tra il proponente e la soprintendenza territorialmente competente.

7 CONCLUSIONI

La proposta di variante in oggetto discende da un Accordo pubblico-privato, sottoscritto tra l'amministrazione comunale e il proponente, che ha verificato la corrispondenza tra interesse pubblico e necessità privata. Questo è assunto base quindi della verifica che la proposta di variante copra una funzione di valore collettivo e, al contempo, si sviluppi in coerenza con le strategie di sviluppo e tutela del territorio.

Da rilevare comunque come la variante in oggetto non determini modifiche significative dell'attuale assetto urbanistico, dal momento che l'elemento di maggiore variazione riguarda aspetti connessi alle modalità attuative del PI. La variante si sostanzia, infatti, essenzialmente in riferimento allo stralcio di obbligo di attuazione della trasformazione dell'area in oggetto tramite strumento di iniziativa pubblica.

L'assetto definito dalla variante prevede invece che la trasformazione sia attivata su base della proposta del privato. Questo è funzionale a rispondere in modo più efficace e immediato alle necessità del privato, sempre nel rispetto di quanto previsto dal vigente quadro urbanistico (PAT e PI).

La variante prevede modifiche marginali e di limitata significatività delle destinazioni urbanistiche, con particolare riferimento a spazi a servizio e a uso agricolo, che di fatto non alterano l'assetto pianificatorio complessivo.

Sulla base delle analisi del contesto di riferimento è emerso come l'ambito di variante non sia caratterizzata dalla presenza di elementi di valore ambientale. Pertanto la trasformazione dello spazio, funzionale ad ospitare attività produttive, non comporta la perdita o riduzione della qualità ambientale dell'area e più in generale del sistema territoriale del comune di Noventa Vicentina.

Le valutazioni condotte hanno permesso di stimare come anche gli effetti indotti dalla localizzazione di realtà produttive all'interno del sito non comportino ricadute tali da determinare effetti negativi sull'ambiente.

L'area in oggetto, dove è già prevista la collocazione di attività produttive, risulta già servita dalle opere di urbanizzazione e infrastrutturali che assicurano la coerenza del futuro sviluppo rispetto al quadro insediativo e viabilistico locale.

La variante, come visto, consente di ricollocare la realtà produttiva già in essere all'interno del polo produttivo di Noventa est (lungo la SS 247), situata in prossimità di spazi ad uso residenziale. La trasposizione dell'attività produttiva, in tal senso, rimuove degli elementi di pressione rispetto alla residenza soprattutto in termini di emissioni in atmosfera, rumorosità e flussi veicolari.

Alla luce delle valutazioni e stime condotte è pertanto possibile prevedere che la variante in oggetto non comporti alterazioni tali da determinare effetti negativi sull'ambiente in riferimento al quadro programmatico già esistente e alla qualità ambientale del contesto.

In sede di progettazione di dettaglio, in applicazione della vigente normativa e degli indirizzi settoriali, saranno messe in atto tutte le soluzioni e accorgimenti che limitano la produzione di disturbi o aggravamenti delle condizioni di contorno, anche sulla base degli indirizzi emersi all'interno della presente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS,

8 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.Lgs 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Sono stati di seguito individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati ad esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni e componenti potenzialmente interessate dall'intervento in oggetto e i comuni limitrofi che possono avere relazioni con l'area in oggetto, considerandone la prossimità e relazioni più dirette:

- ARPAV, dipartimento di Vicenza: dapvi@pec.arpav.it
- Provincia di Vicenza: provincia.vicenza@cert.ipveneto.net
- Genio Civile di Vicenza: geniocivilevi@regione.veneto.it
- Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n 8: protocollo.aulss8@pecveneto.it
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza: mbacsabap-vr@mailcert.beniculturali.it
- Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico: adbve.segreteria@legalmail.it
- Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo: adigeuganeo@pec.it